

Pap. Castr. XII

AURORA LEONE

GLI ANIMALI DA TRASPORTO  
NELL'EGITTO GRECO,  
ROMANO E BIZANTINO



P.P.R.  
Pap.  
Castr.  
XII

PAPYROLOGICA CASTROCTAVIANA  
ROMA - BARCELONA  
1988







DUKE UNIVERSITY LIBRARY

GLI ANIMALI DA TRASPORTO  
NELL'EGITTO GRECO,  
ROMANO E BIZANTINO

---

directa a José O'Callaghan

AURORA LEONE

GLI ANIMALI DA TRASPORTO  
NELL'EGITTO GRECO,  
ROMANO E BIZANTINO



EDITRICE PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO  
ROMA



SEMINARIO DE PAPIROLOGIA  
BARCELONA

1988

© Iura editionis et versionis reservantur

ISBN 88-7653-579-9

---

EDITRICE PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

EDITRICE PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO

Piazza della Pilotta, 35 - 00187 Roma, Italy



## INTRODUZIONE \*

Nell'ambito delle ricerche sociologiche sull'Egitto greco-romano e bizantino manca uno studio complessivo sul mondo degli animali da lavoro che in quel contesto storico costituiscono dei supporti indispensabili all'esplicazione del lavoro stesso. La presente ricerca, dunque, che, peraltro, si limita in questa sede ad investigare unicamente sui due principali protagonisti fra le bestie da lavoro del mondo egiziano antico, l'asino e il cammello, intende avviare il discorso in questa direzione con il proposito di allargare in un ulteriore saggio l'indagine anche ai cosiddetti animali «minori», buoi, cavalli, pecore, ecc., il cui impiego trova spazio in settori molto più limitati di quelli in cui agiscono sia gli asini che i cammelli. Questi ultimi due animali, infatti, oltre che bestie da lavoro in genere, sono per eccellenza adibiti al trasporto delle merci, rivelandosi in molti casi vere e proprie navette del deserto. Ed è per tale loro peculiarità che essi diventano per l'uomo egiziano animali simbolo, da allevare, amare, custodire. Questa, in sostanza, la mira del presente studio, che si sforzerà attraverso una fitta serie di documenti papiracei di cogliere l'atteggiamento dell'uomo nei confronti dei suoi collaboratori a quattro zampe ed insieme il posto che egli riserba ad essi nel sociale.

AURORA LEONE

Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università degli Studi — Napoli

---

\* Per quanto concerne il criterio seguito nel citare i papiri, riportare la datazione e tutto quanto riguarda la metodologia generale del lavoro, ci siamo rifatti completamente al sistema adottato da O. Montevecchi, *La Papirologia*, Torino 1973. Per le località geografiche, invece, ci siamo uniformati all'opera del A. Calderini-S. Daris, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Milano 1973 e là dove il *Dizionario* risulta incompleto al P. Tebt. II, App. II, London 1907.



## GLI ANIMALI DA TRASPORTO NELL'EGITTO GRECO, ROMANO E BIZANTINO

Enorme è l'importanza attribuita agli animali da trasporto da tutte le popolazioni del mondo antico<sup>1</sup> intensamente dedite alle attività commerciali. Non fa naturalmente eccezione l'Egitto<sup>2</sup> che in proposito per tutto il periodo greco, romano e bizantino ci propone una vastissima documentazione papiracea attraverso la quale risulta agevole penetrare nel tessuto sociale di quel popolo e seguire il suo diverso atteggiarsi nei confronti di determinati animali, soprattutto utili e indispensabili al lavoro dell'uomo antico, in particolar modo come nel caso specifico al contadino, al commerciante, all'artigiano, al viandante egiziano, in definitiva

---

<sup>1</sup> A riguardo cfr. R. DELORT, *Les animaux ont une histoire*, Paris 1984; trad. it. a cura di F. Villari, *L'uomo e gli animali dall'età della pietra ad oggi*, Bari 1987. Il libro dalla cui lettura è scaturita l'idea di approfondire l'argomento oggetto del presente lavoro, nella sua vasta trattazione sulla storia degli animali sottolinea in vari punti l'importanza delle bestie da tiro e da trasporto in genere per l'Egitto antico, sollecitando l'avvio di studi, in specie per quanto attiene gli utili quadrupedi domestici tanto indispensabili all'uomo antico (cfr. op.cit., Trad. it., p. 325). All'autore, Robert Delort, va dunque il nostro ideale ringraziamento.

<sup>2</sup> Sui traffici commerciali in generale cfr. R. DUNCAN-JONES, *The economy of the Roman Empire. Qualitative Studies*, Cambridge 1974; B. BOYAVAL, *Les formulaire d'import-export*, in «Chronique d'Égypte» 58 (1978), pp. 347-358; H. HAUBEN, *Le transport fluvial en Égypte ptolémaïque. Le bateaux du roi et de la reine*, in «Actes XV Congress. Int. Pap.» IV, Bruxelles 1979, pp. 68-77; B. BOYAVAL, *Nouvelles remarques, sur les formulaire d'import-export*, in «Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale» 81 (1981), pp. 61-75; D. RATHBONE, *The grain trade and grain shortages in the Hellenistic East. Trade and Famine*, in «Classical Antiquity» 2 (1983), pp. 45-55; D. J. THOMPSON, *Nile grain transport under the Ptolemeis. Trade in the Ancient Economy*, London 1983, pp. 64-75.

all'abitante di quella regione arsinoitica da dove proviene la gran massa dei nostri manufatti papiracei. L'Arsinoites con tutti i suoi fertilissimi terreni e le sue tantissime risorse d'acqua, a differenza di tante altre zone desertiche costituì sin dalla prima età tolemaica una ricchezza incalcolabile per l'intero paese e, non scarso indubbiamente fu l'impiego delle bestie da lavoro nella zona, sia per l'uso locale ed interno, sia per i trasporti esterni a lungo raggio. Quasi superfluo sembrerebbe l'elencare il tipo di bestiame impiegato, ma per una regione singolare come l'Egitto ne vale, forse, la pena, considerando le diverse esigenze che quell'area impone, comprese le difficoltà date dalla vicinanza del deserto. All'uopo crediamo bene disporre in ordine d'importanza le due specie di animali secondo la maggiore o minor frequenza con cui esse ricorrono nei documenti: asini e cammelli. Ed è secondo questo criterio che orienteremo la nostra ricerca, incominciando con l'investigare sulla posizione dell'ὄβοϋς all'interno di questa società contadina, che del medesimo pare preoccuparsi in modo rilevante. A ben riguardare il primato dell'asino sugli altri animali non è poi così strano. Si tratta, tutto sommato, di una bestia particolarmente resistente che in cambio delle sue prestazioni lavorative altro non richiede se non un po' d'erba. In sostanza il migliore «investimento lavoro» per un pover uomo come per un ricco possidente.

## GLI «'ONOI»

### *Documentazione*

Centodiciassette in tutto sono i papiri da noi portati a saggio testimoniale sull'«ὄνοϋς» egiziano e sulla sua condizione. Questi vanno dal III<sup>a</sup> al VII<sup>p</sup>, interessando ben dieci secoli, tutti considerevolmente documentati con una serie di testi di varia natura dove si spazia nei settori più disparati, dalle querele ai contratti di fitto di terreni, alle lettere private, ai contratti di vendita e così via. Di tutto il materiale raccolto riportiamo qui l'elenco, suddividendolo per argomenti e seguendo, comunque, il criterio dell'ordine cronologico. A fianco di ciascun papiro figurano anche il rispettivo luogo di provenienza e un cenno al relativo contenuto.

### *Conti*

- III<sup>a</sup>      BGU III, 1008 (Arsinoites), conto privato di pagamenti.  
I<sup>p</sup>        PSI III, 388 (Hermopolis Magna), conti amministrativi  
          Hermopolitani.  
          P. Oxy., VI, 985 (Oxyrhynchus), conto privato di entrate  
          ed uscite.  
II<sup>p</sup>      P. Mil. Vogl. III, 200 (Tebtynis), conto di artabae.  
          P. Mil. Vogl. I, 28 (Tebtynis), bilancio delle entrate e delle  
          uscite a proposito dell'orzo prodotto in un podere del  
          Fayum.  
          P. Mil. Vogl. IV, 214 (Tebtynis), conto di paghe di lavoratori.  
          P. Mil. Vogl. IV, 216 (Tebtynis), conto di spese varie.  
          P. Oxy. XX, 2272 (Oxyrhynchus), conti di restauro di un  
          tempio.

- PSI III, 379 (alto Egitto), frammenti di conti.  
 BGU III, 699 (Fayum), conti di pagamento per lavori appaltati.  
 P. Oxy. IV, 740 (Oxyrhynchus), conto di grano.  
 P. Oxy. XIV, 1732 (Oxyrhynchus), conti privati.  
 P. Oxy. XIV, 1734 (Oxyrhynchus), conti di foraggio per cavalli e bestiame.
- III<sup>p</sup> P. Oxy. XVIII, 2201 (Oxyrhynchus), conti di una grande proprietà.  
 P. Oxy. XXIII, 2425 (Oxyrhynchus), conto privato.  
 P. Oxy. XXIII, 2414 (Oxyrhynchus), conto di tasse.  
 PSI I, 76 (Fayum), conti di Heroninos.  
 PSI III, 321 (Theadelphia), conti di Heroninos.  
 P. Oxy. XIV, 1733 (Oxyrhynchus), conto di spese per operai e trasporto orzo.  
 P. Oxy. XIV, 1748 (Oxyrhynchus), conto di pagamenti effettuati ad asinai per il trasporto di merci da una toparchia all'altra.
- IV<sup>p</sup> BGU I, 21 (Fayum), conto privato di spese.  
 P. Oxy. X, 1288 (Oxyrhynchus), conto privato di pagamenti.
- V<sup>p</sup> P. Oxy. XVI, 1905 (Oxyrhynchus), elenco ufficiale di tasse su terreni e bestiame che funge da modello al quale uniformarsi per il pagamento delle varie imposte.

*Contratti di fitto di asini*

- IP BGU III, 912 (Fayum), contratto di fitto di un asino.  
 IIP BGU I, 213 (Fayum), contratto di fitto di asini.

*Contratti di fitto di terreni*

- IP P. Mil. Vogl. III, 144 (Tebtynis), contratto di fitto di terreno fra Heron di Amazios e Turbon di Kronion.  
 P. Mil. Vogl. IV, 238 (Tebtynis), contratto di fitto di terreno nei pressi di Tebtynis.

BGU II, 604 (Philadelphia), contratto di fitto di un terreno, valido per tre anni.

P. Oxy. IV, 729 (Oxyrhynchus), contratto di fitto di un vigneto.

P. Oxy. XIV, 1631 (Oxyrhynchus), contratto di fitto di un frutteto e contratto di lavoro per un vigneto.

III<sup>p</sup> P. Oxy. XLVII, 3354 (Oxyrhynchus), contratto di fitto di un terreno per due anni.

*Contratti di ingaggi e sostituzioni*

III<sup>p</sup> P. Oxy. XXXIV, 2721 (Oxyrhynchus), contratto di lavoro per artisti.

P. Oxy. XL, 2940 (Oxyrhynchus), contratto con un asinaio per il trasporto statale di prodotti agricoli.

P. Corn. 9, (Philadelphia), contratto con danzatori e suonatori di nacchere.

P. Grenf. II, LXVII (Bacchias), contratto di ingaggio per delle ballerine.

P. Oxy. X, 1275 (Oxyrhynchus), contratto di ingaggio di musici.

IV<sup>p</sup> P. Oxy. XXXVIII, 2859 (Oxyrhynchus), contratto di sostituzione come dekanos.

*Contratti di vendita*

I<sup>p</sup> P. Oxy. XXXVIII, 2846 (Oxyrhynchus), vendita di un asino.

BGU IV, 1086 (Fayum), vendita di un asino.

BGU II, 584 (Fayum), vendita di un'asina.

P. Lond. II, 282 (Fayum), vendita di un asino.

II<sup>p</sup> PSI I, 22, (Soknopaiou nesos), vendita di un'asina.

P. Meyer 13 (Apias), contratto notarile di compravendita di un asino.

P. Grenf. II, XLVI (Kerkesoucha), vendita di un'asina.

BGU II, 527 (Ptolemais Euergetis), vendita di un asino.

BGU III, 758 (Fayum), quietanza per la vendita di un'asina.

- BGU III, 806 (Fayum), vendita di un asino.  
 BGU III, 982 (Fayum), vendita di un'asina.  
 P. Lond. II, 313 (Kerkesoucha), vendita di un'asina.  
 P. Lond. V, 339 (Fayum), vendita di un'asina.  
 III<sup>p</sup> PSI XIV, 1417 (Oxyrhynchus), vendita di un'asina.  
 P. Corn. 13 (Oxyrhynchus), vendita di un'asina.  
 BGU II, 413 (Oxyrhynchus), vendita di un'asina.  
 BGU II, 373 (Fayum), vendita di un asino.  
 P. Oxy. XIV, 1707 (Oxyrhynchus), vendita di un'asina.  
 IV<sup>p</sup> P. Oxy. XLIII, 3143 (Oxyrhynchus), vendita di un asino.  
 P. Oxy. XLIII, 3145 (Oxyrhynchus), vendita di un asino.  
 BGU III, 899 (Fayum), vendita di un asino.

#### *Dichiarazioni*

- I<sup>p</sup> BGU I, 189 (Fayum), dichiarazione di imposte versate.  
 II<sup>p</sup> P. Lond. II, 473 (Arsinoe), denuncia per un'asina.  
 BGU I, 46 (Neilou polis), denuncia dei possedimenti per il mese di Pachon.  
 IV<sup>p</sup> P. Oxy. XLIV, 3192 (Oxyrhynchus), dichiarazione giurata.  
 V<sup>p</sup> PSI III, 311 (Hermopolis Magna), dichiarazione.

#### *Giudizi della magistratura*

- II<sup>p</sup> BGU III, 969 (Fayum), dal diario di un giudice di prima istanza.

#### *Inventari*

- II<sup>p</sup> BGU II, 568 (Fayum), elenco dei beni concessi in dote per un matrimonio.  
 P. Lond. II, 191 (Karanis), inventario di beni domestici.  
 P. Oxy. IV, 741 (Oxyrhynchus), lista di articoli vari.  
 III<sup>p</sup> P. Corn. 33 (Fayum), inventario di proprietà.



*Lettere*

- III<sup>a</sup> P. Grenf. II, XIV a) (Arsinoites), lettera di Apollinios ad Asclepiades.  
 P. Grenf. II, XIV b) (Arsinoites), lettera di Apenneus ad Asclepiades.  
 P. Zen. I, 21 (Memphis), lettera di Nikon a Panekastor per la perdita di olio di ricino.  
 P. Zen. II, 88 (Arsinoites) lettera di Eukles.  
 P. Petrie II, XL (Arsinoites), lettera di affari vari.
- I<sup>a</sup> BGU VI, 1303 (Arsinoites) lettera privata.
- I<sup>p</sup> P. Oxy. XLVII, 3357 (Oxyrhynchus), lettera di affari.  
 P. Oxy. II, 399 (Oxyrhynchus), lettera di Apollonicos a Dionysios.
- II<sup>p</sup> P. Mil. Vogl. III, 202 (Tebtynis) lettera di Liberalios.  
 P. Oxy. XVIII, 2182 (Oxyrhynchus), lettera di uno stratego.  
 P. Oxy. III, 533 (Oxyrhynchus), lettera di Apion al figlio e ad un amico.  
 P. Oxy. VI, 932 (Oxyrhynchus), lettera di Thais ad un parente o ad un amico.  
 P. Oxy. XIV, 1673 (Oxyrhynchus), lettera di Hermes a Sarapiacus.
- III<sup>p</sup> P. Oxy. XIX, 2228 (Oxyrhynchus), copia della corrispondenza di uno stratego.  
 P. Oxy. XXXVI, 2778 (Oxyrhynchus), lettera memorandum.  
 P. Oxy. XLI, 2985 (Oxyrhynchus), lettera di Theon a Chairemon.  
 PSI II, 142 (Thraso), lettera di Alypios ad Heroninos.  
 PSI II, 176 (Fayum), lettera di Appianos ad Heroninos.  
 PSI II, 126 (Berenikis), lettera di Alypios ad Heraklios.  
 PSI II, 132 (Theadelphia), lettera di Alypios ad Heroninos.  
 PSI II, 177 (Euhemeria), lettera di Appianos ad Ireneos, agente rurale.

- PSI II, 214 (Fayum), lettera mutila.  
 PSI II, 224 (Fayum), lettera di Horion ad Heroninos.  
 PSI II, 226 (Sentrepaei), lettera di Horion ad Heroninos.  
 PSI II, 269 (Theadelphia), lettera di Alypios ad Heroninos.  
 P. Fouad I, 79 (Oxyrhynchus), lettera privata.  
 P. Oxy. I, 112 (Oxyrhynchus), invito a Serenia ad una festa religiosa.  
 P. Oxy. VII, 1068 (Oxyrhynchus), lettera di Saturnilus.  
 P. Oxy. VII, 1069 (Oxyrhynchus), lettera di Troilos.  
 P. Oxy. VIII, 1140 (Oxyrhynchus), lettera con un ordinativo di semi vegetali.  
 P. Oxy. XIV, 1764 (Oxyrhynchus), corrispondenza privata.  
 IV<sup>P</sup> P. Oxy. XXXI, 2577 (Oxyrhynchus), ordine dello stratego.  
 P. Oxy. XXXIV, 2730 (Oxyrhynchus), lettera di Horion.  
 P. Oxy. IX, 1193 (Oxyrhynchus), ordine da uno «speculator».  
 VI<sup>P</sup> P. Lond. V, 1889 (Fayum), lettera di affari privati.  
 P. Lond. V, 1787 (Aphroditopolis), lettera privata.

#### *Malleverie*

- VI<sup>P</sup> P. Turner 54 (Antinoe), garanzia per un asinaio.

#### *Nomine*

- I<sup>P</sup> P. Meyer 81 (Fayum), nomina di un segretario.  
 II<sup>P</sup> P. Lond. II, 331 (Soknopaïou nesos), nomina di un soprintendente per il trasporto del grano.  
 III<sup>P</sup> PSI I,2 (Hermopolis Magna), nomine ad uffici liturgici.  
 IV<sup>P</sup> P. Oxy. XII, 1425 (Oxyrhynchus), nomina di un lavoratore a Pelusion.

#### *Petizioni*

- II<sup>P</sup> BGU 1,15 (Fayum), petizione agli strateghi dell'Eptanomia.  
 III<sup>P</sup> P. Oxy. XL, 2904 (Oxyrhynchus), petizione al consigliere di Alessandria, Aurelios Eudaemon.

P. Oxy. XL, 2906 (Oxyrhynchus), petizione al segretario della distribuzione del grano, Aurelius Plution.

P. Oxy. XL, 2909 (Oxyrhynchus), petizione a Calpurnius Horion, attendente del tempio Sarapis.

P. Oxy. XL, 2915 (Oxyrhynchus), petizione ad Achilles per un beneficio.

P. Oxy. XL, 2917 (Oxyrhynchus), petizione a Calpurnius Horion, ministro del tempio di Sarapis.

BGU VII, 1568 (Philadelphia), petizione all'irenarco dell'Arsinoites.

IV<sup>p</sup> P. Oxy. VI, 900 (Oxyrhynchus), petizione a un loghistes.

### *Querele*

I<sup>p</sup> P. Fouad I, 28 (Oxyrhynchus), querela a proposito di un calcio d'asino.

BGU VIII, 1824 (Fayum), denuncia a Panekastor per rapina e spoliazione.

BGU VIII, 1857 (Fayum), ricorso per degli assassini.

III<sup>p</sup> PSI 1,9 (Fayum), querela contro ignoti per una rapina.

IV<sup>p</sup> P. Oxy. XLVI, 3304 (Oxyrhynchus), «affidavit», pubblica accusa.

V<sup>p</sup> PSI III, 311 (Tebaide), dichiarazione contro un asi-naio.

### *Registri amministrativi*

I<sup>a</sup> P. Oxy. XII, 1457 (Oxyrhynchus), registrazione di due asine.

I<sup>p</sup> P. Corn. 22 (Philadelphia), papiro con censimento di persone domiciliate in altri villaggi.

III<sup>p</sup> P. Oxy. XII, 1517 (Oxyrhynchus), lista del denaro versato per i contributi degli artigiani.

PSI I, 25 (Arsinoe), registro di contratti diagrapharii.

PSI I, 71 (Hermopolis Magna), registri fondiarii.

*Resoconti*

- IP BGU III, 802 (Fayum), elenco dei tributi ricevuti dal sitologos.
- II<sup>P</sup> BGU I, 189 (Fayum), dichiarazione di imposte versate.  
 P. Mil. Vogl. III, 153 (Tebtynis), rendiconto amministrativo.  
 P. Mil. Vogl. IV, 212 (Tebtynis), rendiconto amministrativo.  
 P. Columb. I recto 5 (Theadelphia), lista di asinai e del numero di asini usati nel trasporto del grano di Stato.  
 BGU IX, 1894 (Theadelphia), compilazione delle entrate del governatore.  
 BGU IX, 1895 (Fayum), lista delle entrate in natura del prefetto.  
 P. Corn. 27 (Fayum), frammento di una lista di asini.  
 P. Oxy. VII, 1049 (Oxyrhynchus), resoconto di trasporto.  
 P. Oxy. XII, 1438 (Oxyrhynchus), lista di arretrati di tassazione.
- III<sup>P</sup> PSI I, 100 (Fayum), rendimento di conti.  
 P. Meyer 51 (Theadelphia), resoconto del naukleros.  
 P. Meyer 52 (Theadelphia), resoconto del naukleros.  
 P. Meyer 53 (Theadelphia), resoconto del naukleros.  
 P. Meyer 54 (Theadelphia), resoconto del naukleros.  
 P. Meyer 55 (Theadelphia), resoconto del naukleros.  
 PSI III, 322 (Theadelphia), rendimento di conti di Eirenaios ad Appianos.  
 BGU, VII, 1702 (Philadelphia), registro del sitologos.  
 BGU VII, 1703 (Philadelphia), resoconto del sitologos.  
 BGU VII, 1704 (Philadelphia), resoconto del sitologos.  
 BGU, I, 14 (Libyon), rapporto sulle paghe.
- VI<sup>P</sup>-VII<sup>P</sup> P. Oxy. VI, 922 (Oxyrhynchus), resoconto di cavalli.

*Ricevute*

- III<sup>a</sup> P. Zen. I, 20 (Arsinoites), duplicato di ricevuta per stipendio e salari.  
P. Petrie II, XXV I (Arsinoites), ricevute di vetturini per il mantenimento di cavalli e stallieri.
- I<sup>p</sup> BGU VII, 1599 (Philadelphia), ricevuta sull'imposta per gli argini e conti per le prestazioni degli asinai.  
BGU III, 766 (Fayum), ricevuta di dazio da Karanis.  
P. Oxy. XII, 1439 (Oxyrhynchus), ricevuta di dazio dall'Oasis.
- II<sup>p</sup> P. Grenf. II, L (Philadelphia), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
BGU III, 724 (Fayum), ricevuta di dazio da Karanis.  
BGU III, 765 (Fayum), ricevuta di dazio da Karanis.  
BGU III, 882 (Fayum), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
BGU III, 767 (Fayum), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
BGU III, 768 (Fayum), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
P. Fouad I, 65 (Philadelphia), ricevuta per una gabella.  
P. Lond. II, 305 (Fayum), ricevuta per il pagamento di una tassa.  
P. Lond. II, 317 (Soknopaiou nesos), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
P. Lond. II, 116 c) (Soknopaiou nesos), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.  
P. Lond. II, 117 (Fayum), tasse doganali.
- III<sup>p</sup> BGU VII, 1592 (Philadelphia), ricevuta di dazio da Philadelphia.  
BGU VII, 1593 (Philadelphia), ricevuta di dazio da Philadelphia.  
BGU VII, 1594 (Philadelphia), ricevuta di dazio da Philadelphia.

- BGU VII, 1595 (Philadelphia), ricevuta di dazio da Philadelphia.
- BGU III, 763 (Fayum), ricevuta di dazio da Philadelphia.
- BGU III, 803 (Soknopaiou nesos), ricevuta di dazio da Soknopaiou nesos.
- IV<sup>p</sup> P. Oxy. XLII, 3042 (Oxyrhynchus), ricevuta per lo epikephaleion.
- P. Oxy. XLIII, 3142 (Oxyrhynchus), ricevuta per lo epikephaleion.
- P. Oxy. XIV, 1750 (Oxyrhynchus), ricevuta di un ufficiale per il trasporto del grano statale.
- V<sup>p</sup> BGU IV, 1025 (Hermopolis Magna), ricevuta per la consegna di carne.

#### *Testamenti*

- II<sup>p</sup> P. Oxy. XXXI, 2583 (Oxyrhynchus), divisione di una proprietà ereditata.
- III<sup>p</sup> P. Oxy. XXVII, 2474 (Oxyrhynchus), testamento di un cittadino romano.

Come si rileva dal prospetto, una buona parte dei documenti (60 in tutto) proviene da Oxyrhynchus, gli altri (57) da varie località dell'Arsinoites, spesso anche individuabili, fatta eccezione per nove di essi, la cui origine è ravvisabile in nomi vicini a quello arsinoita. I secoli più rappresentati risultano indubbiamente il II<sup>p</sup> e il III<sup>p</sup>, minore incidenza vi è per il III<sup>a</sup> – II<sup>a</sup> – I<sup>a</sup> e per il IV<sup>p</sup> – V<sup>p</sup> – VI<sup>p</sup> – VII<sup>p</sup>, per i quali, comunque, la messe raccolta appare sufficiente a caratterizzare i periodi indagati.

I testi interessati rientrano in tre grandi categorie: di natura giuridica, ufficiale o amministrativa e privata. Ed è da questa particolare angolazione, onnicomprensiva, in definitiva, di tutta la realtà sociale, che tenteremo di approfondire il discorso sull'onos.

*Documenti giuridici*

Si tratta di quarantaquattro documenti, classificati secondo le diverse specificazioni, cronologicamente databili dal I<sup>p</sup> al VI<sup>p</sup>.

## Contratti di fitto di asini:

BGU III, 912 (I<sup>p</sup>); BGU I, 213 (II<sup>p</sup>).

## Contratti di fitto di terreni:

P. Mil. Vogl. III, 144 (II<sup>p</sup>); P. Mil. Vogl. IV, 239 (II<sup>p</sup>); BGU II, 604 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. IV, 729 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1631 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XLVII, 3354 (III<sup>p</sup>).

## Contratti di ingaggi e sostituzioni:

P. Oxy. XXXIV, 2721 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2940 (III<sup>p</sup>); P. Corn. 9 (III<sup>p</sup>); P. Grenf. II, LXVII (III<sup>p</sup>); P. Oxy. X, 1275 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XXXVIII, 2859 (IV<sup>p</sup>).

## Contratti di vendita:

P. Oxy. XXXVIII, 2846 (I<sup>p</sup>); BGU IV, 1086 (I<sup>p</sup>); BGU II, 584 (I<sup>p</sup>); P. Lond. II, 282 (I<sup>p</sup>); PSI I, 22 (II<sup>p</sup>); P. Meyer 13 (II<sup>p</sup>); P. Grenf. II, 46 (II<sup>p</sup>); BGU II, 527 (II<sup>p</sup>); BGU III, 758 (II<sup>p</sup>); BGU III, 806 (II<sup>p</sup>); BGU III, 982 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 313 (II<sup>p</sup>); P. Lond. V, 339 (II<sup>p</sup>); PSI XIV, 1417 (III<sup>p</sup>); P. Corn. 13 (III<sup>p</sup>); BGU II, 413 (III<sup>p</sup>); BGU II, 373 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1707 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XLIII, 3143 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. XLIII, 3145 (IV<sup>p</sup>); BGU III, 899 (IV<sup>p</sup>).

## Giudizi della magistratura:

BGU III, 969 (II<sup>p</sup>).

## Malleverie:

P. Turner 54 (VI<sup>p</sup>).

## Querele:

P. Fouad I, 28 (I<sup>p</sup>); BGU VIII, 1824 (I<sup>p</sup>); BGU VIII, 1857 (I<sup>p</sup>); PSI I, 9 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XLVI, 3304 (IV<sup>p</sup>); PSI III, 311 (V<sup>p</sup>).

## Testamenti:

P. Oxy. XXXI, 2583 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XXVII, 2474 (III<sup>p</sup>).

Dal punto di vista giuridico la figura dell'onos sembra avere una particolare rilevanza; per esso si avverte, infatti, il bisogno di ricorrere alla tutela legale, la quale garantisca sia il possessore che l'animale. La cosa ben si evidenzia nei contratti di fitto e di vendita<sup>3</sup> degli asini.

Si tratta di veri e propri contratti, per lo più redatti da un notaio secondo un formulario piuttosto rigido e di solito alla presenza di testimoni. Le varianti rilevabili sono dovute unicamente alle differenze cronologiche e talvolta geografiche. Sia che l'asino sia in fitto sia che venga comperato, la sua quotazione appare piuttosto elevata: in media centoventi drachme d'argento (BGU III, 912) per il I<sup>p</sup>, tra le centosessanta e le trecentoquaranta drachme (P. Grenf. II, XLVI; P. Meyer 13) a seconda della qualità della bestia nel II<sup>p</sup>, seicento drachme d'argento o venti, trenta talenti (P. Corn. 13; P. Oxy. XIV, 1707) nel III<sup>p</sup>, quattromila drachme d'argento, corrispondenti ai venti talenti romani nel IV<sup>p</sup> (P. Oxy. XIV, 1708)<sup>4</sup>. Il sesso degli animali appare avere un suo peso: a quanto sembra il valore economico dei maschi risulta più elevato di quello delle femmine: nel IV<sup>p</sup>, per un buon asino si arriva a pagare fino a

---

<sup>3</sup> Per quanto attiene i contratti di compravendita degli animali in genere e degli asini in particolare appare interessante il lavoro di O. MONTEVECCHI, *I contratti di compravendita*, in «Aegyptus» 19 (1939), pp. 33-53, anche se l'ulteriore apporto di nuovi documenti in proposito dal 1939 ad oggi renderebbe necessaria una rivisitazione dell'argomento e una lista aggiornata dei papiri relativi.

<sup>4</sup> Per la valutazione della moneta cfr. CL. PREAUX, *La stabilité de l'Égypte dans les deux premiers siècles de notre ère*, in «Chronique d'Égypte» 31 (1956), pp. 311-331; CH. DIEHL, *Une crise monétaire au VI siècle*, in «Rev. Et. Gr.» 32 (1919), pp. 158-166; J. SCHWARTZ, *La circulation monétaire dans l'Égypte du IV siècle*, in «Schweizer Münzblätter» 9 (1959), pp. 11-17, pp. 40-44; A. SEGRE, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico e in particolare in Egitto*, Roma 1922; Id., *Moneta tolemaica e pretolemaica*, in «Riv. Ital. di Num.» 33 (1920), p. 33; 34 (1921), pp. 5 ss.; L. C. WEST, A. C. JOHNSON, *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Princeton 1944; R. S. BAGNALL, *Currency and inflation in fourth century Egypt*, in «BASP» Suppl. 5, Missoula 1985.



quattromila drachme d'argento, mentre per un'asina in buone condizioni alla fine del III<sup>p</sup> non si superano le seicento drachme. Anche se i periodi di tempo non coincidono perfettamente, è fin troppo palese che il divario si rivela enorme. L'elevatezza dei costi è sicuramente la causa principale della cura e della meticolosità di cui l'onos viene fatto oggetto e con cui viene garantito nei contratti. Per una maggiore fruibilità della formula tipo di un contratto di fitto e di uno di compravendita, riportiamo qui dei facsimili, almeno per quel che concerne i punti essenziali.

Schema di un contratto di fitto:

- 1) Data
- 2) Luogo
- 3) Dati anagrafici completi del locatore
- 4) Dati anagrafici completi del locatario
- 5) Descrizione minuziosa dell'asino da affittare
- 6) Cifra pattuita
- 7) Durata del fitto
- 8) Oneri del locatario durante il periodo di fitto (manutenzione perfetta dell'animale, pagamento del fitto e della relativa tassa statale sull'onos)
- 9) Norme circa la restituzione del bene
- 10) Sottoscrizione con in più firma di un testimone.

Schema di un contratto di compravendita:

- 1) Data
- 2) Luogo della compravendita
- 3) Dati dei contraenti
- 4) Descrizione precisa dell'asino
- 5) Cifra pattuita
- 6) Ammissione della cessione di possesso
- 7) Dichiarazione di garanzia da parte del venditore
- 8) Dichiarazione finale del venditore di aver ricevuta come quietanza l'intera cifra e di ritenersi soddisfatto
- 9) Sottoscrizioni con l'aggiunta di firme testimoniali.

Come si nota subito, nel primo caso, quello di fitto, la preoccupazione costante è quella di garantire soprattutto il proprietario dell'animale al quale, non solo deve essere corrisposta un'elevata somma di denaro, ma si deve assicurare che il bene concesso in uso venga oltremodo tutelato e al fine riconsegnato in condizioni di perfetta integrità fisica. Per di più, il locatario si sottopone anche al pagamento della tassa annuale<sup>5</sup> da versare al fisco per il possesso dell'asino. Nel secondo caso, invece, quello della compravendita, più privilegiato dal punto di vista della garanzia sembra essere l'acquirente, fatta eccezione per la salata mercede da questi corrisposta al venditore. Colui che vende, infatti, deve assicurare in tutto e per tutto la controparte sulle perfette condizioni fisiche dell'animale ceduto, nonché sulla sua robustezza e resistenza, oltre naturalmente a rilasciare l'ammissione di totale cessione di possesso del bene alienato.

Sostanzialmente è evidente che questi contratti sono tutti abbastanza univoci, sia che li si consideri nella prospettiva cronologica, sia che li si studi dal punto di vista della loro provenienza geografica. Vi sono, tuttavia, delle piccole varianti date, spesso, dalla disinvoltura del notaio o dell'ufficiale statale che ha presieduto alla stipula dell'atto. Talvolta, ad esempio, viene specificata anche la razza dell'asino (P. Lond. II, 282, I<sup>p</sup>), tal'altra i dati anagrafici dei contraenti sono ridotti all'osso (BGU III, 806, II<sup>p</sup>; BGU III, 758, II<sup>p</sup>), ed ancora in altri casi le formule di garanzia, sempre, comunque, presenti, appaiono stringatissime (P. Lond. II, 313, II<sup>p</sup>; P. Lond. V, 339, II<sup>p</sup>; BGU IV, 1086, I<sup>p</sup>).

Sempre fra i papiri afferenti al gruppo delle testimonianze giuridiche, vi è ancora un altro tipo di atti, dove gli asini la fanno da protagonisti: i documenti di querele ed i giudizi della magistratura.

---

<sup>5</sup> In merito cfr. V. MARTIN, *La fiscalité romaine en Égypte aux trois premières siècles de l'Empire*, Genève 1926; L. WALLACE, *Taxation in Egypt*, in «JEA» (23) (1937), pp. 63-75; Id., *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938; D. FORABOSCHI-A. GARA, *Il rapporto drachma-argento nell'Egitto romano*, in «Chronique de Égypte» 51 (1976), pp. 169-177.

In BGU VIII, 1857 del I<sup>p</sup> (ricorso per degli assassini) il furto dell'asino nell'ordine di esposizione viene menzionato dal querelante tra la dichiarazione di aver perso il fratello ucciso dai banditi e quella del furto dell'argenteria, segno che il malcapitato attribuisce alla bestia un valore superiore al prezioso metallo bianco.

Da BGU VIII, 1824 del I<sup>p</sup> (denuncia a Paniskos per una rapina e spoliazione) apprendiamo che dei ladri quasi in procinto di essere presi dalla polizia non rinunziano all'asino involato, ma lo nascondono con il suo carico di foraggio presso la stalla di un altro contadino, sperando così di farla franca e insieme di non perdere il ghiotto bottino. P. Fouad I, 28 del I<sup>p</sup> (querela a proposito di un calcio d'asino) ci racconta come Lucius, un anziano soldato imbattutosi in un convoglio di asini carichi di pietre, abbia ricevuto un poderoso calcio da uno di questi e come una volta ripresosi dal trauma dell'incidente abbia subito pensato a sequestrare l'animale, ritenendolo per lui un giusto indennizzo alle ferite riportate. Se ci si prova a considerare quali sono a confronto gli indennizzi richiesti oggi per gli incidenti automobilistici, è abbastanza ovvio pensare che l'asino dovesse essere stimato un bene di alto valore, se questo bastava a chetare il risentimento per giunta di un veterano<sup>6</sup> dell'esercito, una persona socialmente, senza dubbio, importante nell'Egitto romano. Con PSI I, 9 (querela contro ignoti) saltiamo al III<sup>p</sup>. Qui un pastore, Aurelius Sakeus Maximus, sporge denuncia contro i soliti ignoti per aver subito il furto del proprio asino, mentre con il gregge dal villaggio di Andromachis<sup>7</sup> si avviava verso casa nel villaggio di Theoxenis<sup>8</sup>. Nel documento in oggetto, oltre alla singolare denuncia fatta nei confronti di sconosciuti i quali hanno, per altro, preso un bene non facilmente riconoscibile, sintomo del gran rilievo attribuito dal rapinato all'animale, ci

---

<sup>6</sup> Sui veterani cfr. J. LESQUIER, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Diocletian*, Le Caire 1918, pp. 155-201.

<sup>7</sup> Per Andromachis cfr. A. CALDERINI, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Madrid 1966, vol. I, part. II, p. 35.

<sup>8</sup> Per Teoxenis cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 379.

sembra importante segnalare che i ribaldi i quali immobilizzarono il pastore portandogli via il suo asino nero, non abbiano pensato ad involare con esso l'intero gregge. È legittimo pensare, forse, che un asino superasse per valore un intero gregge?

In P. Oxy. XLVI, 3304 del IV<sup>p</sup> (Affidavit) compare la figura di un dongiovanni lestofante che raggira una credula signora, riuscendo così a farsi prestare un asino, senza più restituirlo.

Il marito di costei indignato, sporge un'accusa pubblica, reclamando la resa dell'animale e l'adeguato castigo del furfante. Anche qui, all'indignato marito pare interessare molto più l'asino che la moglie.

BGU III, 969 (dal diario di un giudice di prima istanza) del II<sup>p</sup>, che poniamo fuori del consueto ordine cronologico, in quanto non si tratta di una querela, ma di un «giudicato», ci propone, invece, lo specchio di un costume sociale, in questo caso non applicato, e cioè l'uso da parte del datore di lavoro di fornire agli operai assunti oltre che la paga anche gli asini, per consentire loro di espletare il proprio lavoro<sup>9</sup>.

Per quanto concerne gli altri quattro gruppi di papiri (contratti di fitto di terreni, contratti di ingaggi e sostituzioni, malleverie, testamenti), compresi fra i documenti giuridici, essi rivestono una importanza di testimonianza «spia», invero indiretta, sulla condizione dell'onos, poiché qui gli asini sono figure secondarie nell'economia del contenuto, ma oltremodo interessanti dal punto di vista delle loro reali applicazioni nel tessuto sociale.

In P. Oxy. XXXI, 2583 del II<sup>p</sup> (divisione di una proprietà ereditata) i due eredi, figli, forse, di un agiato contadino, ricevono dal padre fra gli altri beni da dividere scrupolosamente in parti uguali, due asini, uno per ciascuno. Lo stesso in P. Oxy. XXVII, 2474 del III<sup>p</sup> (testamento di un cittadino romano), subito dopo la menzione degli ori e degli argenti lasciati, vengono citati gli asini seguiti dal piccolo bestiame. Dal testo non se ne può sapere di più in

---

<sup>9</sup> Sui problemi del lavoro cfr. A. CALDERINI, *Aspetti e problemi del lavoro secondo i documenti dei papiri*, Milano 1920, passim.

quanto molto frammentario, ma anche qui, come in BGU VIII, 1857, la particolare collocazione che occupano gli asini abbinati all'oro e all'argento è sintomo dell'importanza del bene donato.

Da BGU II, 604 del II<sup>p</sup> (contratto di fitto di un podere) apprendiamo che il locatario fra le altre cose si impegna a corrispondere centootto sacchi<sup>10</sup>, non si sa bene di che prodotto, al proprietario del terreno con trasporto effettuato a mezzo dei propri asini. Allo stesso modo, sempre gli asini sono i trasportatori dei carichi d'uva in P. Oxy. IV, 729 del II<sup>p</sup> (affitto di un vigneto).

In P. Mil. Vogl. III, 144 del II<sup>p</sup> (affitto di terreno) le clausole appaiono più eque e rientranti nell'uso abituale<sup>11</sup>: al locatario spettano i φόρετρα ἐπισπουδασμοῦ<sup>12</sup> e l'ὄνηλατικόν<sup>13</sup> e al locatore spetta la παραγωγή τῶν ἐκφορίων<sup>14</sup> e le spese per il trasporto dei prodotti corrisposti in natura al fisco sono da dividersi a metà. Diversa appare la situazione in P. Mil. Vogl. IV, 238 del II<sup>p</sup> (affitto di terreno). Qui il locatario, oltre al canone, paga per intero le tasse sul trasporto e l'onelatikon, mentre lascia a carico del proprietario le spese per consegnargli i prodotti da versare in natura.

P. Oxy. XIV, 1631 del III<sup>p</sup> (contratto di lavoro in un vigneto e fitto di un frutteto) e P. Oxy. XLVII, 3354 del III<sup>p</sup> (accordo agricolo) ci presentano due situazioni analoghe: i due affittuari si impegnano con il locatore a procurare gli asini e a sorvegliare continuamente che gli asinai eseguano a puntino le operazioni di carico e scarico del materiale trasportato, prodotti agricoli, terra e altro. In sostanza, il dato che emerge costantemente in tutti questi contratti di fitto di terreni, nonostante le varianti contrattuali, è che

---

<sup>10</sup> In proposito è interessante notare che il σάκκος è una misura di capacità corrispondente alla portata dell'asino o del cammello. Cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.* op. cit., 1973, p. 71.

<sup>11</sup> Cfr. D. HENNING, *Untersuchungen zur Bodenpacht im ptolemais-ch-römischen Aegypten*, München 1967.

<sup>12</sup> In proposito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 214-217.

<sup>13</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 160.

<sup>14</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 214-217.

l'onelatikon, la tassa per il trasporto a mezzo degli asini, risulta sempre a carico del locatario, sia egli il padrone o meno degli animali che usa.

P. Oxy. X, 1275 e P. Oxy. XXXIV, 2721 del III<sup>p</sup> (contratti di ingaggio di musicisti) ci parlano dell'usanza da parte del villaggio che ingaggia musicisti, attori e danzatori in occasione di feste, per lo più religiose, di mandare degli incaricati muniti di asini a prelevare gli artisti là dove essi si trovano, anche in un nomo differente da quello del villaggio ingaggiante, e di portarli in loco per poi trasportarli di nuovo indietro a lavoro ultimato. Nel caso specifico, il gruppo di musicisti viene prelevato con dieci asini nel *nomos* ossirinchita e condotto in quello arsinoita. Trasporto più breve, effettuato all'interno dell'Arsinoites è quello di P. Grenf. II, 47, del III<sup>p</sup> (contratto di ingaggio per delle ballerine), in cui il presidente della βουλή del villaggio di Bacchias<sup>15</sup> si impegna a prelevare da Arsinoe<sup>16</sup> con tre asini due ballerine e a farle riportare in quella località una volta scaduto il contratto di ingaggio. Un caso analogo è in P. Corn. 9 del III<sup>p</sup> (contratto con dei danzatori di nacchere) dove gli ingaggiati sono tre danzatori di nacchere, che con due asini vengono trainati da Arsinoe a Philadelphia<sup>17</sup> e quindi viceversa. Ciò, naturalmente, è consentito grazie alla esistenza di vere e proprie compagnie di trasporto a mezzo di asini, sia pubbliche che private, che si costituiscono in consorzi di asinai con un ingente numero di asini trasportatori. Ed è senz'altro ad uno degli asinai di qualche pubblica associazione che si rivolge il framentario testo di P. Oxy. XL, 2940 del III<sup>p</sup> (comunicazione ad un nomarcho). Qui Europus, figlio di Herminus, viene assunto per il trasporto degli asini in città.

Interessante ci appare anche P. Oxy. XXXVIII, 2859 del IV<sup>p</sup> (contratto di sostituzione come dekanos) in cui un certo Paulus

<sup>15</sup> Per Bacchias cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. I, pp. 22-29.

<sup>16</sup> Per Arsinoe cfr. A. CALDERINI, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. I, part. II, Appendice.

<sup>17</sup> Per Philadelphia cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 406.

della città di Oxyrhynchus, viene nominato dekanos di una pubblica compagnia di asinai, in sostituzione di Aurelios Sarapammon. A lui, oltre alla paga di duecentocinquanta drachme d'argento al giorno, spettano, però, una serie di oneri, come condurre e sorvegliare personalmente le spedizioni anche nelle zone più lontane.

Al IV<sup>p</sup> appartiene un documento di malleveria, P. Turner 54. Ad apa Joannes, stilita, Aurelios Theophilos, un suo buon conoscente, raccomanda e garantisce i servizi di un certo Joseph, asinaio, il quale con i propri asini si impegna a trasportare fino al monastero quotidianamente tre carichi di acqua, di quattro anfore ciascuno per sei mesi. Ove mai il menzionato asinaio non ottemperasse al compito assunto, il garante assicura al monastero il versamento di un keration<sup>18</sup> al giorno per tutto il tempo dell'inadempienza.

### *Documenti amministrativi*

Il panorama offerto dai documenti amministrativi è senz'altro il più ampio in assoluto. Esso comprende, infatti, un'area assai vasta di papiri. Di questi forniamo qui l'elenco, attenendoci sempre alla suddivisione per argomento e al relativo ordine cronologico.

#### Conti:

PSI III, 388 (I<sup>p</sup>); P. Mil. Vogl. IV, 214 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XX, 2272 (II<sup>p</sup>); BGU III, 699 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. IV, 740 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XXIII, 2414 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1748 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 1905 (V<sup>p</sup>).

#### Dichiarazioni:

BGU I, 189 (I<sup>p</sup>); P. Lond. II, 473 (II<sup>p</sup>); BGU I, 46 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XLVI, 3192 (IV<sup>p</sup>); PSI III, 311 (V<sup>p</sup>).

#### Lettere:

P. Grenf. II, XIV a) (III<sup>a</sup>); P. Grenf. II, XIV b) (III<sup>a</sup>); P. Zen. I, 21 (III<sup>a</sup>); P. Zen. II, 88 (III<sup>a</sup>); P. Oxy. II, 339 (I<sup>p</sup>); P. Oxy. XVIII, 2182

<sup>18</sup> Per il keration, l'unità di misura dei liquidi più comune, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op.cit., pp. 71-72.

(II<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1673 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XIX, 2228 (III<sup>p</sup>); PSI II, 142 (III<sup>p</sup>); PSI II, 176 (III<sup>p</sup>); PSI II, 126 (III<sup>p</sup>); PSI II, 132 (III<sup>p</sup>); PSI II, 177 (III<sup>p</sup>); PSI II, 224 (III<sup>p</sup>); PSI II, 269 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XXXI, 2577 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. IX, 1193 (IV<sup>p</sup>).

#### Nomine:

P. Meyer 81 (I<sup>p</sup>); P. Lond. II, 331 (II<sup>p</sup>); PSI I, 2 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XII, 1425 (IV<sup>p</sup>).

#### Petizioni:

BGU I, 15 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2904 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2906 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2909 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2915 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XL, 2917 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1568 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. VI, 900 (IV<sup>p</sup>).

#### Registri amministrativi:

P. Oxy. XII, 1457 (I<sup>a</sup>); P. Corn. 22 (I<sup>p</sup>); PSI I, 25 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XII, 1517 (III<sup>p</sup>); PSI I, 71 (IV<sup>p</sup>).

#### Resoconti:

BGU III, 802 (I<sup>p</sup>); BGU I, 189 (I<sup>p</sup>); P. Mil. Vogl. III, 153 (II<sup>p</sup>); P. Mil. Vogl. IV, 212 (II<sup>p</sup>); P. Columb. I, recto 5 (II<sup>p</sup>); BGU IX, 1894 (II<sup>p</sup>); BGU IX, 1895 (II<sup>p</sup>); P. Corn. 27 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. VII, 1049 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XII, 1438 (II<sup>p</sup>); PSI I, 100 (III<sup>p</sup>); P. Meyer 51 (III<sup>p</sup>); P. Meyer 52 (III<sup>p</sup>); P. Meyer 53 (III<sup>p</sup>); P. Meyer 54 (III<sup>p</sup>); P. Meyer 55 (III<sup>p</sup>); PSI III, 322 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1702 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1703 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1704 (III<sup>p</sup>); BGU I, 14 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. VI, 922 (VI<sup>p</sup> – VII<sup>p</sup>).

#### Ricevute:

P. Zen. I, 20 (III<sup>a</sup>); P. Petrie II, XXV i) (III<sup>a</sup>); BGU VII, 1599 (I<sup>p</sup>); BGU III, 766 (I<sup>p</sup>); P. Oxy. XII, 1439 (I<sup>p</sup>); P. Grenf. II, 50 (II<sup>p</sup>); BGU III, 724 (II<sup>p</sup>); BGU III, 765 (II<sup>p</sup>); BGU III, 882 (II<sup>p</sup>); BGU III, 767 (II<sup>p</sup>); BGU III, 768 (II<sup>p</sup>); P. Fouad I, 65 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 305 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 317 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 116 c) (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 117



(II<sup>p</sup>); BGU VII, 1592 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1593 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1594 (III<sup>p</sup>); BGU VII, 1595 (III<sup>p</sup>); BGU III, 763 (III<sup>p</sup>); BGU III, 803 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XLII, 3042 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. XLIII, 3142 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1750 (IV<sup>p</sup>); BGU IV, 1025 (V<sup>p</sup>).

Sono in tutto novantacinque documenti collocabili in un arco di tempo che va dal III<sup>a</sup> al VII<sup>p</sup>. I primi otto papiri, conteggi dell'amministrazione pubblica e di grandi proprietà private, sono databili dal I<sup>p</sup> al IV<sup>p</sup> – V<sup>p</sup>.

PSI III, 388 del I<sup>p</sup> riporta conti amministrativi della città di Hermopolis Magna<sup>19</sup> fra i quali vengono pure menzionate le mercedi destinate agli asinai pubblici che trasportano grano. Manca, purtroppo, l'entità del pagamento.

In P. Mil. Vigl. IV, 214 del II<sup>p</sup> abbiamo la medesima situazione (conti di paghe di lavoratori) con in più il vantaggio di conoscere le cifre pagate e di poter operare un esatto raffronto fra le paghe dei braccianti e quelle degli asinai. Nel II<sup>p</sup> a Tebtynis<sup>20</sup> uno scaricatore, assoldato per lavorare in un kleros, prendeva dai quattro ai cinque oboli<sup>21</sup> al giorno, un asinaio con quattro asini, impiegati nel lavoro di trasporto, due drachme d'argento. La differenza appare ragguardevole, se si rapporta la cifra corrisposta (quattro-cinque oboli) alla durezza del lavoro compiuto e alle ore lavorative prestate da un qualsiasi bracciante.

Il discorso non era certamente lo stesso per un asinaio che impiegando appena quattro asini, intascava ben due drachme, con un dispendio lavorativo assai diverso da quello richiesto ad uno scaricatore. Sempre di retribuzioni per il lavoro di trasporto effettuato si parla in P. Oxy. XX, 2272 del II<sup>p</sup>, in BGU III, 699 del II<sup>p</sup> e in P. Oxy. IV, 740 del II<sup>p</sup>. Nel primo, si tratta di materiale edile (pietre, intonaco, legno, lino, funi) per il quale vengono

---

<sup>19</sup> Per Hermopolis Magna cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. III, pp. 169 ss.

<sup>20</sup> Per Tebtynis cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 404.

<sup>21</sup> Quanto all'obolo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

adoperati cinque asini che da Oxyrhynchus portano il carico a Bousiris<sup>22</sup> per il restauro di un tempio. Il secondo, è una lista di pagamenti per i lavori appaltati dove gli asini trasportano malta e mattoni. Il terzo, è un conto per il trasporto di grano. In nessuno dei tre casi compaiono, purtroppo, le cifre corrisposte. Interessanti appaiono P. Oxy. XXIII, 2414 del III<sup>p</sup> e P. Oxy. XIV, 1748 del III<sup>p</sup>. Di questi, l'uno è un conto di tasse, proveniente dall'ufficio di un alto funzionario di Oxyrhynchus, attestante l'uso del pagamento della tassa delle sei drachme, applicabile solo a chi possedeva asini, l'altro riporta conti di versamenti effettuati ad asinai per il trasporto di fasci di fibra di lino e di fieno da una toparchia all'altra. Ogni asino costava all'ingaggiante ben due drachme e quattro oboli al giorno. P. Oxy. XVI, 1905 del IV<sup>p</sup> – V<sup>p</sup>, ultimo dei testimoni per il gruppo dei conti, costituisce una vera e propria curiosità. Da questo, infatti, che fornisce una lista di tasse corrisposte per asini e buoi, apprendiamo che la valutazione appariva diversa a seconda che il somaro fosse di Alessandria o di Maximianopolis<sup>23</sup>. I cinque frammenti afferenti al gruppo delle dichiarazioni riguardano tutti ad eccezione di uno, P. Oxy. XLIV, 3192, problemi di tasse. BGU I, 189 verso, del I<sup>p</sup> riporta una dichiarazione di imposte versate, peraltro, non quantificate, a proposito di un asino, da parte di un certo Mares. Una vera e propria denuncia di possesso di un'asina abbiamo in P. Lond. II, 437 del II<sup>p</sup>, dove Sarapion, un cittadino della metropoli, Arsinoe, dichiara al fisco di possedere un'asina bianca, per la quale naturalmente sarà soggetto a versare la rispettiva tassa. Sempre al II<sup>p</sup> (BGU I, 46) appartiene una denuncia di possedimenti per il mese di Pachon indirizzata allo stratego delle *meris* di Heracleides, Artemidoros, da parte di Samias di Neilou polis<sup>24</sup>, villaggio in cui egli possiede alcune estensioni terriere. In un

<sup>22</sup> Per Bousiris cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. I, p. 66.

<sup>23</sup> Per Maximianopolis cfr. E. KIESSLING, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden*, Supplement I, Amsterdam 1971, p. 412.

<sup>24</sup> Per Neilou polis cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 188.

paesino vicino, poi, a Neilou polis, il medesimo Samias alleva anche dei capi di bestiame compresi, ben specificati nel documento, quattro somari giovanissimi, due bianchi e due neri.

Dello stesso tenore degli altri tre si rivela PSI III, 311 del V<sup>p</sup> sul quale non vale la pena soffermarsi. Interessante, invece, sembra l'apporto di P. Oxy. XLIV, 3192 del IV<sup>p</sup>, dichiarazione giurata. Qui un certo Aurelius Timotheus di Oxyrhynchus, incaricato della consegna di due asini all'illustre prefetto, magister rei privatae della città di Oxyrhynchus, si lamenta ufficialmente con Aurelius Dioscorus, prytanos<sup>25</sup> della metropoli, di essere stato molestato per questo ufficio dai venditori di asini del luogo, irritati per non essere stati interessati della cosa, e dichiara che egli non aveva alcuna intenzione di intromettersi nel loro mestiere che, peraltro, non ha mai praticato. È fuor di dubbio che una siffatta cura di tipo tutto corporativo da parte degli asinai nel mantenere la esclusiva del proprio mestiere, fa supporre grossi interessi economici da salvaguardare, inerenti il fiorente commercio degli asini.

Sedici complessivamente sono i papiri riportanti lettere ufficiali, per lo più, ordini di funzionari ad ufficiali di rango minore e relative risposte.

P. Grenf. II, 14 fr. a) del III<sup>a</sup> presenta l'accurata richiesta di un agente rurale, Apollonios, ad un suo superiore, Asclepiades, di fornirgli un asino e del frumento. L'ottenimento di questo favore da parte del funzionario doveva essere visto come un bene prezioso da Apollonios, il quale dopo un primo fallito tentativo operato tramite un agente di Asclepiades, si è poi rivolto a questi dietro l'autorevole raccomandazione di Arimantes, un membro della classe militare dei maximi. Il frammento b) di P. Grenfell II, 14 del III<sup>a</sup> propone, invece, un quadro diverso: Apenneus scrive ad Asclepiades, annunciandogli la visita del dioiketes Chrysippus.

Per questo evento è necessario avere a disposizione cinque asini viaggiatori, cioè addetti al trasporto delle persone, ben muniti di comode selle, e quaranta asini trasportatori per gli operai che

---

<sup>25</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 188

devono preparare e rendere praticabile la strada al dioiketes<sup>26</sup>. Senza dubbio un così gran numero di somari al servizio delle esigenze pubbliche doveva essere attinto per la maggior parte dalle riserve degli asinai statali, autentici impiegati di Stato.

Il comportamento tenuto dagli asinai non è, comunque, sempre dei più irreprensibili; la categoria appare rissosa e spesso disonesta. P. Zen. I, 21 del III<sup>a</sup>, lettera dell'agente rurale Nikon, di stanza a Memphis<sup>27</sup>, al suo superiore Panekastor, attesta il disonesto atteggiamento di alcuni asinai incaricati da Nikon del trasporto di un chous<sup>28</sup> di kiki (olio di ricino). Questi, invece di portare a termine la missione, avevano trovato più comodo dividersi fra di loro il contenuto della giara. L'azione, naturalmente, richiedeva o una punizione in ammenda monetaria o la restituzione del carico involato. Diversi i dubbi che si affacciano all'orizzonte: è attendibile l'accusa di Nikon? E se così è, gli asinai erano stati regolarmente pagati per il loro servizio, oppure essi si ritenevano creditori nei confronti di Nikon? Non ultima ipotesi, ovviamente, anche il dolo e la ribalderia si rendono possibili, gettando pessima luce sulla intera categoria. Anche P. Zen. II, 88 del III<sup>a</sup> non contribuisce a migliorare la situazione. Qui alcuni asinai, incaricati da un certo Amosis, scriba del villaggio di Philadelphia, del trasporto di un carico di vasellame, rompono, ufficialmente per un caso sfortunato, il materiale loro affidato. Il fatto provoca un forte risentimento da parte di Eukles, superiore di Amosis, che gli scrive protestando e chiedendo conto dell'intera cifra posta nel bilancio da Amosis per l'acquisto dei vasi e il trasporto, in effetti mai effettuato, causa la loro rottura. I dubbi che lo stesso Eukles suscita con la sua pressante interrogazione, farebbero pensare quasi ad una associazione a delinquere fra gli asinai e Amosis, malfido amministratore.

---

<sup>26</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 140.

<sup>27</sup> Per Memphis cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 389.

<sup>28</sup> Per le misure di capacità cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

Da P. Oxy. II, 399 che ci porta nel I<sup>p</sup> scarsissime sono le notizie attingibili: un tale Apollonios, agente di Stato, annuncia a Dionysios, suo collega o forse superiore, l'invio di un asinaio con due asini dei quali egli desidera avere notizie. Nulla di più.

Con P. Oxy. XVIII, 2182 del II<sup>p</sup> si ripresenta il carattere ribelle della categoria degli asinai pubblici, dotati oltre che di un animo indocile, anche di scarso senso civico. Questa volta, infatti, a dolersi per il loro comportamento e a prendere pesanti provvedimenti è Heliodorus, stratego delle divisioni di Themistes e di Polemon del nomo arsinoita, il quale scrive a Dionysius, scriba reale ed anche stratego in carica. Egli avverte che il prefetto in persona fa pressante richiesta di asini da altri *nomoi* per il trasporto di grano nell'Arsinoites, rimasta all'asciutto di asini e asinai pubblici ribellatisi all'autorità governativa con molta presunzione e ribalderia. Non viene precisato il motivo di tutto ciò; ma è facile arguire che alla base vi debbano essere interessi economici insoddisfatti. La cosa appare, comunque, un po' strana dal momento che le mercedi corrisposte a questo tipo di categoria si mantenevano abbastanza elevate. Ma forse questo non costituiva un freno ad ulteriori appetiti.

P. Oxy. XIV, 1673 del II<sup>p</sup>, lettera di Hermes a Sarapiacus, è un'ulteriore conferma di quanto sinora attestato: Hermes che si trova in un vigneto al momento della immissione del vino nelle apposite giare, annuncia di aver avuto il suo bel da fare con gli uomini addetti alla conduzione degli asini, i quali pretendevano l'introito di una caparra superiore ad una mina.

P. Oxy. XIX, 2228 del III<sup>p</sup> riguarda una copia della corrispondenza di uno stratego, in cui degli agenti delle tasse vengono incaricati di redigere un puntuale elenco degli animali esistenti nel nomo ossirinchita per l'anno in corso, fra questi sono inseriti naturalmente gli asini.

Tutte al III<sup>p</sup> appartengono una serie di sei lettere scritte a vari agenti rurali dell'Arsinoites. La prima, PSI II, 142 è di un tale Alypius ad Heroninos, agente rurale del villaggio di Thraso<sup>29</sup>. In

<sup>29</sup> Per Thraso cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 380.

essa Alypios avverte Heroninos di aver commissionato ad un amico l'acquisto presso di lui di due asine «alte, non difettose» per un prezzo adeguato, che non scapiti né il venditore né lui che acquista. Il denaro pattuito, poi, gli verrà prontamente pagato.

In PSI II, 176, lettera di Appianos ad Heroninos, abbiamo, invece, una lamentela. Appianos si lamenta con il solito agente rurale di fare troppe commissioni agli asinai che si fanno pagare caro e attendere molto per delle cose inviabili con un sol carico e per giunta di poco conto. La sete economica degli «ass-drivers» è, dunque, ancora una volta ribadita.

PSI II, 126, lettera di Alypios ad Heraklios, è un ordine di consegna di tutti i sacchi da caricare agli asinai che arrivano presso di lui, in quanto il giorno seguente essi debbono raggiungere Berenikis per caricare il grano.

In PSI II, 132, lettera di Alypios ad Heroninos, si parla di una raccomandazione fatta da Alypios ai comarchi<sup>30</sup> del villaggio di Taurinou<sup>31</sup> a proposito di un debito contratto dal figlio dell'asinaio Akes, preposto al possedimento di Chrysochoo<sup>32</sup>. Il personaggio, dunque, sembra meritare una certa attenzione da parte di un determinato tipo di impiegati statali.

PSI II, 177, lettera di Appianos ad Ireneos, agente rurale, tratta di una reiterata commissione di pani e lepri fatta da Appianos ad Ireneos a mezzo dell'asinaio Sokras.

PSI II, 269, lettera di Alypios ad Heroninos, è, infine, l'annuncio dell'ordine dato agli asinai di portare ad Heroninos i cofani di uva e di grano.

Che i percorsi stradali fossero insicuri e pericolosi è cosa nota, ulteriori notizie a riguardo ci giungono, ad ogni modo, da P. Oxy. XXXI, 2577 del IV<sup>p</sup>. Qui il governatore del nomo in persona richiede trasporto e scorta per un viaggiatore: allo stratego, ai

---

<sup>30</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 153.

<sup>31</sup> Per Taurinou cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 403.

<sup>32</sup> Chrysochoo risulta sinora sconosciuto come villaggio. È probabile che si tratti del nome di una piccola località o di un podere.

comarchi e all'archepodus<sup>33</sup> del villaggio di Theresis<sup>34</sup>. «Procurate due asini e una guardia per l'uomo che vi porta questa lettera fino a Memphis». In questo caso asini e scorta appaiono due beni entrambi preziosi e indispensabili. Argomento analogo si ritrova in P. Oxy. IX, 1193 del IV<sup>p</sup>, ordine di uno «speculator»<sup>35</sup>, dove lo «speculator» scrive al capo della polizia del villaggio di Taempemon<sup>36</sup>, ordinandogli di fornire immediatamente un asino e una guardia alla sentinella inviagli.

P. Meyer 81 del I<sup>p</sup> costituisce il primo di quattro documenti relativi a nomine ufficiali da parte di autorità governative nei confronti di pubblici asinai. Questo papiro vergato dal segretario del thesauros del tempio di Philae<sup>37</sup> si rivolge al segretario della corporazione degli asinai, forse, della medesima Philae, Ision, chiedendogli di assegnare all'asinaio Horos, figlio di Heracleides, un asino per il trasporto di un'artaba<sup>38</sup> e mezzo di semi e di legumi.

P. Lond. II, 331 del II<sup>p</sup> contiene, invece, la nomina da parte del funzionario Satyros a un tale Cosmas di soprintendere pro tempore (sei giorni) al trasporto del grano dal villaggio di Soknopaou nesos<sup>39</sup> al thesauros di Alessandria. Cosmas per la considerevole somma di quaranta drachme d'argento al giorno, assume il compito di vigilare su quaranta asini trasportatori che si dirigono verso Alessandria e su altri quaranta che fanno il cammino inverso.

Particolarmente importante si rivela PSI I, 2 del III<sup>p</sup> che riporta alcune nomine ad uffici liturgici tra le quali alcune ad un

---

<sup>33</sup> In proposito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 153.

<sup>34</sup> Per Theresis cfr. A. GALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. IV, p. 268.

<sup>35</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 166.

<sup>36</sup> Taempemon risulta sconosciuta come località.

<sup>37</sup> Per Philae cfr. E. KIESSLING, *Wörterbuch*, op. cit., p. 419.

<sup>38</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

<sup>39</sup> Per Soknopaou nesos cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 402.

certo numero di asinai a proposito della onelasia trionia<sup>40</sup>, cioè l'obbligo per ogni possessore di somari di tenere tre asini a disposizione dello Stato, senza per questo percepire mercede. Indubbiamente, la funzione svolta dagli asini e dagli uomini ad essi preposti nella società egiziana lungo tutto il corso dei secoli considerati, doveva essere ritenuta fondamentale e l'uso continuato di questa istituzione lo dimostra abbondantemente.

P. Oxy. XII, 1425 del IV<sup>p</sup>, nomina di un lavoratore a Pelusion, ci mostra come era oculata da parte dei funzionari governativi la scelta dei propri asinai (il fatto si può anche spiegare dal momento che spesso la categoria inscenava autentiche rivolte).

Aurelius Hatres, tesserarius<sup>41</sup> del villaggio di Dositheou<sup>42</sup> raccomanda ad Aurelius Heras, praepositus<sup>43</sup> dell'ottavo pago del nomo ossirinchita, un tale Aurelius Horos di Pelusion<sup>44</sup>, perché venga nominato asinaio in quella località al posto di un altro individuo già in carica, in quanto giudicato «un uomo di mezzi più idonei a quell'ufficio». Seguono otto testimoni, recanti petizioni. Di essi il primo, BGU I, 15 del II<sup>p</sup>, petizione agli strateghi della Eptanomia, presenta un altro caso di frode perpetuata da un gruppo di asinai disonesti ai danni di un certo Ayaseos, il quale, perciò, si rivolge agli strateghi dell'Eptanomia avvertendoli che egli spedisce regolarmente i carichi di grano dovuti per legge ai thesauroi, ma che questi vi giungono puntualmente dimezzati a causa dei reiterati furti degli asinai trasportatori e che per

---

<sup>40</sup> Sulle liturgie e sulla onelasia trionia cfr. PSI I, 2, p. 13; D. BONNEAU, *Liturgies et fonctionnaires de l'eau à l'époque romaine: souplesse administrative*, in «Akten XIII Papyrologenkongress», Berlin 1973, pp. 35-42; J.G. TAIT-CL. PREAUX, *Greek Ostraca in the Bodleian Library at Oxford*, vol. II, *Ostraca of the Roman and Byzantine periods*, London 1955; R. TAUBENSCHLAG, *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri*, Milano 1972, pp. 679-681.

<sup>41</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 167.

<sup>42</sup> Per Dositheou cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. II, p. 128.

<sup>43</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 259.

<sup>44</sup> Per Pelusion cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 395.



smascherare i ladri si rende necessario un trucco, marchiare cioè ogni asino in modo che sia impossibile a quelli compiere ulteriori ammanchi.

P. Oxy. XL, 2904, 2906, 2909, 2915, 2917 del III<sup>p</sup>, sono tutti una serie di petizioni di argomento analogo: la richiesta di godere della legge sulla divisione del grano a seguito dell'adempimento della liturgia per il servizio dell'asino pubblico.

BGU VII, 1568 del III<sup>p</sup>, considerato l'argomento, dovrebbe strettamente riguardare la sfera giudiziaria, ma abbiamo ritenuto più opportuno inserirlo fra i documenti amministrativi in quanto l'atto è ridotto in forma di petizione. Qui il petente si rivolge all'irenarco<sup>45</sup> dell'Arsinoites, chiedendogli giustizia del furto di un'asina grigia e delle paghe degli asinai che accompagnavano una spedizione verso il nomo arsinoita. L'augurio che chiude la petizione è che l'asina possa essere riconsegnata al legittimo proprietario, che non sembra essere lo scrivente, e che i ladri possano essere puniti adeguatamente. Anche in tale circostanza tutte le preoccupazioni sono rivolte più alla perdita della bestia che a quella del denaro.

P. Oxy. VI, 900 del IV<sup>p</sup>, petizione a un loghistes<sup>46</sup>, costituisce un'altra testimonianza del persistente spirito fraudolento che sembra pervadere l'irrequieta corporazione degli asinai. In questo caso lo scrivente è un personaggio importante, Aurelius Dioscorus, ex magistrato e senatore della città di Oxyrhynchus, nominato, inoltre, appaltatore per il corriere postale per l'anno a venire. Ma questo suo ultimo incarico si profila tempestoso, poiché ostacolato dal malanimo di tre asinai che non vogliono onorare il contratto annuale siglato con l'appaltatore. Per tale motivo egli si vede costretto a interessare della cosa il loghistes del nomo arsinoita, Valerius Dioscorides, affinché provveda a richiamare all'ordine i tre inadempienti. Alla serie delle registrazioni appartiene P. Oxy. XII, 1457 del I<sup>a</sup>, in cui Thonis, abitante ad Oxyrhynchus, registra presso

---

<sup>45</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 152.

<sup>46</sup> A riguardo cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 163.

Ariston e Ptolemaeus, incaricati della riscossione della tassa delle sei drachme sugli asini, le sue due asine bianche, che servono a lui per il proprio lavoro.

P. Corn. 22 del I<sup>p</sup>, frammento di un registro di censimento di persone residenti a Philadelphia, ma domiciliate in altri villaggi, reca fra gli altri un elenco di sei asinai, segno che a Philadelphia, villaggio di discrete proporzioni, ma non certamente una metropoli, dovevano esserci in quel periodo un considerevole numero di individui esercitanti tale mestiere, se soltanto fra i residenti non domiciliati si potevano contare ben sei asinai. Rispettabili, ma mai eccessive erano anche le cifre corrisposte dagli asinai allo Stato, relative al tributo dovuto per l'esercizio del proprio lavoro. Nel III<sup>p</sup> (P. Oxy. XII, 1517) Chasion, un asinaio di Oxyrhynchus versa al fisco sessanta drachme d'argento, una somma rilevante, ma non certo esosa per una categoria di lavoratori i cui introiti erano senz'altro ragguardevoli, come abbiamo già avuto modo di notare. Sembra quasi, in sostanza, che il governo voglia proteggerli, incoraggiando una forza lavoro così essenziale per il paese, e peraltro spesso in rimescolamento. Per chiarire meglio come avvenisse il trasporto del grano e dei tributi in natura dai thesauroi al thesauros centrale della metropoli o delle località principali, e quale fosse l'organizzazione del trasporto di tali prodotti a mezzo degli asini, ci sembra molto proficuo utilizzare l'apporto di alcuni dei resoconti dei vari sitologi preposti per l'appunto alla ricezione dei carichi.

BGU III, 802 del I<sup>p</sup>, anche se non molto caratterizzante fornisce, però, un elenco assai puntuale dei prodotti trasportati dai convogli di asini: lenticchie, fagioli, orzo, grano. Il rapporto è redatto giorno per giorno, calcolando uno per uno ciascun animale proveniente dai singoli villaggi e traendo, quindi per ogni villaggio il totale delle artabae di prodotto ricevuto.

Estremamente illuminante in materia si rivela, invece, P. Columb. I recto 5 del II<sup>p</sup> (lista di asinai e numero di asini usati nel trasporto del grano di Stato). In questo papiro sono elencati esattamente il numero di asini e di asinai (pubblici e privati in liste

separate) secondo il villaggio di provenienza i quali vengono utilizzati per un carico di grano da portare da alcuni granai delle divisioni di Themistes e di Polemon al porto di Harbor. Il documento è molto preciso nel fornire oltre al numero esatto di asini impiegati quotidianamente divisi per villaggio, ulteriori indicazioni come l'assegnamento costante per animale di massimo tre artabae di grano al giorno da trasportare, la somma alla fine di ogni giornata del numero totale di asini e l'ammontare definitivo di grano trasportato (da Ibion Argaiou<sup>47</sup> giungono undici asini pubblici con trentatre artabae di grano, da Teadelphia<sup>48</sup> giungono tre asini pubblici con nove artabae di grano, ecc.). Buona parte degli asinai e degli asini impiegati sembrano appartenere al servizio di Stato. I demosioi ktenotrophoi, obbligati ciascuno a mantenere tre asini sempre pronti per la funzione pubblica, sono in totale nel papiro ottantasette contro un numero di sessantuno asinai privati ingaggiati per l'occasione. Poco equa, dunque, risulta la distribuzione fra pubblico e privato. Non altrettanto è chiaro, però, dal documento quali siano le differenze di trattamento economico all'interno delle due categorie di asinai.

Da P. Mil. Vogl. III, 153 del II<sup>p</sup> e da P. Mil. Vogl. IV, 212 del II<sup>p</sup> sappiamo, infatti, che al giorno un asinaio pubblico guadagnava dalle sei alle sette drachme d'argento per un servizio prestato su un percorso medio. Se questo, poi, era minimo, la paga poteva anche scendere a due drachme quotidiane, come emerge da P. Oxy. VII, 1049 del II<sup>p</sup>, resoconto di trasporto. Purtroppo ci mancano dei dati precisi di riferimento sulle mercedi degli asinai privati. Ma probabilmente l'ingaggio dei privati doveva risultare allo Stato senz'altro più salato, considerato che in determinate circostanze esso si vedeva costretto a rivolgersi a questi. Da privato a privato, comunque, le cose andavano diversamente. Da P. Zen. I, 20 del III<sup>a</sup> apprendiamo,

---

<sup>47</sup> Per Ibion Argaiou cfr. A. CALDERINI- S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, vol. III, fasc. I, p. 9.

<sup>48</sup> Per Theadelphia cfr. G. CASANOVA, *Theadelphia e l'archivio di Harthotes*, in «Aegyptus» 55 (1975), pp. 70-157.

infatti, che una grande azienda agricola a sei asinai privati, noleggiati, forse, a cottimo, versa un mensile di una drachma e tre oboli a testa. La notizia sembrerebbe inverosimile, data l'irrisorietà della cifra. Altri resoconti interessanti appartenenti al II<sup>p</sup> ce li forniscono P. Meyer 51, 52, 53, 54, 55; BGU VII, 1702, 1703, 1704.

Ciascuno di essi, dal contenuto molto succinto, ci dà, comunque, una idea del numero di asini che quotidianamente veniva inviato dai diversi thesauroi a quello centrale. Dalla importante cittadina di Philadelphia il numero oscilla da un massimo di trenta a un minimo di quindici asini al giorno, da un villaggio di media importanza come Theadelphia i capi impiegati vanno dai venti ai dieci, mentre da una piccola località come Thraso la media è di quattro-cinque bestie.

P. Oxy. VI, 922 del VI<sup>p</sup> – VII<sup>p</sup>, infine, è un resoconto di tipo completamente diverso dai precedenti. È redatto, dall'amministratore di una grande stalla, forse, statale. Si tratta di un resoconto su cavalli e asini. A proposito di questi ultimi, anche questo documento sembra confermarci che le azioni di questi animali si mantengono alte, se il costo di un somaro si attesta intorno ai tre solidi (la svalutazione nel VI<sup>p</sup> è enorme: un solidus = quattromila drachme) nel caso di una bestia di buona razza. Dal testo apprendiamo, inoltre, di altre vendite e compere effettuate per così dire in blocco: «tre asini comprati dal villaggio di Ophis per otto solidi e mezzo. L'asina del detto Karaneots e quella proveniente da Lucii e il piccolo li ho venduti e per loro ebbi quattro solidi». I costi permangono alti, dunque, soprattutto se paragonati a quelli del sempre nobile cavallo, che lo stesso documento ci informa aggirarsi sui tre solidi ad animale.

La maggior parte delle ricevute che formano l'ultimo blocco di documenti afferenti al gruppo dei testimoni amministrativi è costituita da ricevute di dazio, seguono le ricevute sulla tassa dell'ermophylakia<sup>49</sup>, dell'epikephaleion<sup>50</sup> e infine quelle

<sup>49</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 160.

<sup>50</sup> In proposito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 160.

rilasciate per i pagamenti effettuati agli asinai per le loro prestazioni pubbliche. Per l'appunto, a quest'ultimo tipo appartengono P. Petrie II, XXV i); P. Petrie II, XXV fr. 8) entrambi del III<sup>a</sup> e BGU VII, 1599 del I<sup>p</sup>. Il primo di essi è una ricevuta rilasciata a undici asinai della *meris* di Polemon che contrattano il nolo di ventiquattro asini con l'intendente del nomo arsinoita. Nel secondo l'asinaio Horos ammette di essere stato saldato da un tale Charmas di Ptolemais<sup>51</sup> per il trasporto di merce al porto. L'ultimo è un elenco di versamenti a favore di una serie di asinai ingaggiati con i loro animali per il trasporto di materiali necessari al mantenimento degli argini fluviali. In ciascuno dei tre frammenti mancano le effettive cifre corrisposte. Le più numerose sono, comunque, le ricevute di dazio, quel denaro, cioè, versato al fisco per lo sdoganamento delle merci. Esse seguono sempre un formulario preciso: iniziano con le parole τετελ διὰ πύλης di tale e tal altro luogo; segue la descrizione della tassa, il nome di colui che paga, il numero degli animali in causa, e la precisa quantità di prodotto trasportato con la percentuale da pagare sul medesimo. Secondo una convenzione valida per i consorzi degli asinai, i somari non dovrebbero essere caricati con più di tre artabae di merce, ed in genere i papiri ci dimostrano che solo di rado questa norma veniva disattesa da parte di chi preferiva evidentemente seguire il criterio della comodità personale, utilizzando al massimo l'animale. In BGU III, 766 del I<sup>p</sup> il carico dell'asino è di tre misure e mezzo di non si sa quale prodotto.

P. Oxy. XII, 1439 del I<sup>p</sup> specifica il carico, orzo, e aglio, ma non il quantitativo. P. Grenf. II, 50 del II<sup>p</sup> ci prospetta casi diversi: nel fr. e) il carico è di due metretai di olio per somaro e di una metreta di olio e di un'artaba di grano poste su un altro animale; nel fr. g) l'asino trasporta un peso imprecisato di vasellame; regolare sembra il carico del fr. h), sei artabae di legumi su due asini; piuttosto pesante è, invece, il carico dei fr. l): quattro artabae di legumi su di un solo asino. In BGU VII, 724 del II<sup>p</sup> due asini

---

<sup>51</sup> Per Ptolemais cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 390 e ss.

portano un numero imprecisato di sacchi di veccia, mentre due artabae e mezzo di prodotto sono il carico del somaro di BGU III, 765, del II<sup>p</sup>.

Di due artabae di semi verdi è la soma di un asino in BGU III, 882 del II<sup>p</sup>. Fuori della norma appare il carico dei due asini di BGU VII, 1594 del III<sup>p</sup> che trasportano tre artabae di datteri e quattro di veccia. L'elenco potrebbe continuare lunghissimo, ma tanto è più che sufficiente a significare la tendenza in proposito.

Due le ricevute sull'eremophylakia (P. Grenf. II, 50 fr. c) del II<sup>p</sup>; P. Lond. II, 317 del II<sup>a</sup>) una sorta di tassa per proteggere la merce durante il suo trasporto attraverso il deserto che costeggia il Fayum. Anche in questo caso il formulario adoperato è identico a quello delle ricevute doganali, unica differenza la specificazione della tassa. Spesso, in tali documenti gli asini nel loro viaggio attraverso le sabbie del Fayum sono affiancati dai cammelli, indubbiamente più idonei per questi percorsi. È, comunque, significativo che gli egiziani impiegassero gli asini in tali circostanze, sia pure su brevi tratti desertici. Ciò indica evidentemente la impossibilità di fare a meno dell'uso di tale animale, considerata la sua resistenza fisica alla fatica e al clima, nonostante gli alti costi e i vari tributi che comportava il possesso di un asino. Che gli asinai fossero una categoria agiata ci sembra ormai cosa acquisita e i due papiri riportanti ricevute rilasciate a due asinai per il pagamento annuale della tassa sull'epikephaleion confortano ulteriormente il nostro convincimento. Per il tributo pro capite l'asinaio Zakaon di P. Oxy. XLII, 3042 del IV<sup>p</sup> paga milleseicento drachme d'argento, e appena duecento in meno ne versa il collega Heracles di P. Oxy. XLIII, 3142 del IV<sup>p</sup>.

#### *Documenti privati*

A quest'ambito fanno capo tutti quei documenti, sia pure inseriti nelle precedenti divisioni (conti, lettere, inventari, ricevute), che hanno per oggetto un rapporto diretto fra cittadini essendo escluso ogni carattere di ufficialità.

Sono in totale 23 papiri. Eccone l'elenco.

## Conti:

P. Oxy. VI, 985 (I<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1732 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1734 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XVIII, 2201 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XXIII, 2425 (III<sup>p</sup>); PSI I, 76 (III<sup>p</sup>); PSI III, 321 (III<sup>p</sup>); BGU I, 21 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. X, 1288 (IV<sup>p</sup>).

## Inventari:

P. Lond. II, 191 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. IV, 741 (II<sup>p</sup>); P. Corn. 33 (III<sup>p</sup>).

## Lettere:

P. Petrie II, XL (III<sup>a</sup>); BGU VI, 1303 (I<sup>a</sup>, P. Oxy. XLVIII, 3357 (I<sup>p</sup>); P. Mil. Vogl. III, 202 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. III, 533 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. VI, 932 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XLI, 2985 (III<sup>p</sup>); P. Fouad I, 79 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. I, 112 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1764 (III<sup>p</sup>).

## Ricevute:

BGU IV, 1025 IV<sup>p</sup> (V<sup>p</sup>).

Il primo frammento, P. Oxy. VI, 985 recto del I<sup>p</sup> è un conto privato di entrate e di uscite. Fra queste ultime sono annoverate le spese sostenute dallo scrivente per alcuni asinai, ingaggiati per trasportare in un villaggio sito nel settore est del paese, carichi di terra scavata. La durata dell'ingaggio è di ventiquattro giorni. Mancano i relativi riferimenti economici a riguardo. Ad un trasporto di giare di vino da un vigneto si riferisce, invece, P. Oxy. XLIV, 1732 del II<sup>p</sup>. Anche qui non abbiamo ragguagli sulle cifre corrisposte agli asinai privati noleggiati. P. Oxy. XIV, 1734 del II<sup>p</sup>, ugualmente privo di cifre, riporta un conto per il foraggio di cavalli e asini. Pure al III<sup>p</sup> appartiene P. Oxy. XVIII, 2201 con un conto monco di versamenti effettuati all'asinaio Zosimos per carichi di foraggio e di paglia atti a fabbricare mattoni. Un preciso dato economico riscontriamo, invece, in P. Oxy. XXIII, 2425, del III<sup>p</sup>: l'asinaio Diogenes per un mese e mezzo di lavoro, non si sa di che tipo e se continuato, riceve diciassette drachme, cinque in meno di quante ne percepisce nello stesso conto un insegnante.

Versamenti in *monochorae* sono attestati in PSI I, 76 del III<sup>p</sup>, dove Heroninos, ricco proprietario, annota gli usuali pagamenti ai vari operai di cui si serve. In questo caso a Kastor, l'asinaio, corrisponde undici *monochorae*, per un asino a nolo quattro *monochorae*, all'asinaio Katetis due *monochorae*. Nulla, però, sappiamo circa la durata e la qualità del servizio al quale si riferiscono le cifre.

Sempre Heroninos è il compilatore del conto di PSI III, 321 del III<sup>p</sup>, dove sono elencati altri versamenti per asinai dei quali, però, abbiamo solo i nomi senza alcuna altra specifica.

Del IV<sup>p</sup> sono BGU I, 21 e P. Oxy. X, 1298, due conti privati di spese. Di essi il primo contiene un accenno di sapore vago a spese sostenute in Ermou polis<sup>52</sup> per il costo di un asino, ma il senso non è chiaro; il secondo reca un'assortita lista di pagamenti, sembrerebbe il menage mensile di una famiglia, fra cui compare la voce «pagamento per gli asini sei talenti e dieci artabae». Non risulta naturalmente chiaro se i sei talenti siano il corrispettivo del trasporto di dieci artabae di un prodotto o se all'asinaio sono stati versati sei talenti più dieci artabae di quel determinato cereale, in questo caso, forse, orzo, secondo l'uso di fornire all'asinaio ingaggiato tre artabae di orzo per l'asino. L'impiego del somaro, comunque, sembra essere davvero illimitato, in quanto oltre a costituire un bene produttivo da annoverare perfino fra i preziosi di famiglia come in P. Corn. 33 del III<sup>p</sup>, inventario di proprietà: «un asino ..., un'urna di argento, una coppa da libagione in argento, ecc.», esso si riscontra anche nell'ambito dell'oggettistica domestica.

P. Oxy. IV, 741 del II<sup>p</sup> e P. Lond. V, 191 del II<sup>p</sup>, due inventari di beni domestici, riportano, infatti, fra altri articoli, l'uno dieci striscie di pelle di asino, forse, pulegge e l'altro due vecchi setacci di asino, colatoio e raccogliore.

L'asino è costantemente presente anche nelle lettere private, magari non come oggetto principale della trattazione, ma quale argomento essenziale all'invio di uomini, merci e prodotti vari. Tale

<sup>52</sup> Ermou polis è una variante di Hermopolis Magna, vedi nota 18.



appare in P. Petrie II, 40 del III<sup>a</sup>, dove in una lettera inviata da un ufficiale dell'esercito ad un collega di stanza a Berenikis sul Mar Rosso, vi si comunica che presto arriveranno degli asini trasportatori a rilevare le truppe impossibilitate a rientrare in Egitto per via mare. L'esercito, dunque, pare preferire l'impiego dell'asino al cavallo, forse, per la sua ben nota maggiore resistenza alle distanze.

Seguono una serie di nove lettere tutte aventi come argomenti una sequela di raccomandazioni ad amici o parenti su vari affari in corso e annuncianti o richiedenti l'invio di merci a mezzo di asino e relativo asinaio. C'è chi affida all'asino la spedizione di una lettera per istruire, forse, un socio di lavoro sul da farsi, come lo scrivente di BGU VI, 1303 del I<sup>a</sup>, chi vuole ricevere i soldi di un certo fitto e aspetta l'arrivo del convoglio che glielo reca (P. Oxy. XLVII, 3357 del I<sup>p</sup>), e chi informa il destinatario di aver spedito gli asini e di attendere, quindi, che essi recapitino la merce come in P. Mil. Vogl. III, 202 del II<sup>p</sup>. I trasporti sono, insomma i più disparati: sei artabae di semi verdi, chiusi in dei sacchi, si attende Thais da un parente che deve noleggiare un asino per l'occasione (P. Oxy. VI, 932 del II<sup>p</sup>); Serenia è sollecitata a dire se alla festa del dio Sarapis a Soknopaiou nesos verrà con la nave o con l'asino per essere degnamente ricevuta (P. Oxy. I, 112 del III<sup>p</sup>), Apion chiede al figlio di mandare a Paberke<sup>53</sup> nella toparchia orientale l'asinaio Pausiris con giare di vino (P. Oxy. III, 533 del III<sup>p</sup>); Theon raccomanda a Chairemon di inviargli subito sei cheramiae di vino dal vigneto a mezzo dell'asina dell'asinaio Copreus (P. Oxy. XLI, 2985 del III<sup>p</sup>); un tale ordina il recapito presso di lui di un quantitativo di carne da trasportare su un asino (P. Oxy. XIV, 1764 del III<sup>p</sup>); un altro oscuro mittente reclama la ricezione di un carico di olio di oliva già da tempo commissionato e non ancora ricevuto ed invita il destinatario ad affidare un asino all'uomo da lui appositamente inviato (P. Fouad I, 79 del III<sup>p</sup>); di una ricevuta si tratta per BGU IV, 1025 del IV<sup>p</sup>-V<sup>p</sup>,

---

<sup>53</sup> Paberke è una località sinora sconosciuta.

rilasciata ad Aurelios Philammon, epimeletes<sup>54</sup> della terza indizione, forse, ad Hermopolis Magna, da Aurelios Eudoxios, bouleuta<sup>55</sup> di Hermopolis Magna, per trecentotrentaquattro libbre di carne, forse, bovina, quindici libbre di carne asinina e trecento libbre di paglia. L'asino, dunque, fino in fondo non finisce di sorprenderci.

A quanto apprendiamo, infatti, da questo papiro, ultimo della serie, ma documento prezioso, in Egitto l'asino trovava anche un'applicazione alimentare. La notizia, già di per sé alquanto suggestiva, si carica di una particolare importanza, in quanto scarsissime sono le fonti documentate in merito al consumo delle carni del popolo egiziano.

---

<sup>54</sup> Su tale argomento cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 130.

<sup>55</sup> In merito cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 156.

## I «ΚΆΜΗΛΟΙ»

Complessivamente centoquattro sono i documenti papiracei da noi utilizzati per questa ricerca sui κάμηλοι, la cui importanza nel settore agricolo-commerciale fu scoperta un po' tardi<sup>56</sup> dalla società ellenistico-egiziana, che importò il cammello dalle vicine popolazioni arabe del deserto. Si deve, infatti, giungere al I<sup>o</sup> per constatare un utilizzo pieno di questo animale nell'ambito del quotidiano. L'impiego del κάμηλος, come avremo modo di notare via via, risulta, comunque, inferiore a quello del suo più indaffarato collega di lavoro, l'ὄνος, in quanto esso per le sue caratteristiche fisiche venne per lo più adibito al trasporto delle merci pesanti e ai lunghi viaggi, soprattutto attraverso le zone desertiche.

Anche in questo caso, come nel precedente, i papiri da noi scelti a supporto del lavoro, abbracciano un arco di tempo vastissimo, dieci secoli, dal III<sup>a</sup> al VII<sup>o</sup>, e toccano un po' tutte le corde della vita sociale di quella popolazione, fotografata nella sua quotidianità per ognuno degli essenziali periodi storici considerati: ellenistico, romano e bizantino.

Conservando il medesimo criterio adoperato per il capitolo sugli ὄνοι, elenchiamo qui di seguito i documenti in ordine cronologico, suddivisi per argomento, con a fianco la specificazione della loro provenienza e un rapido riferimento al loro contenuto.

---

<sup>56</sup> Che il cammello per l'Egitto sia un'acquisizione tarda è il primo e più palese risultato che emerge da questa indagine. I papiri registrano, via via che si avanza cronologicamente, una frequenza sempre maggiore dell'uso di questo animale, soprattutto per quanto riguarda i singoli individui, proprietari di uno o più capi di tale specie di bestiame. Soltanto nel periodo romano, infatti, comincia ad evidenziarsi una vera e propria generalizzazione del «fenomeno cammello», a causa, forse, del più vasto giro di affari commerciali, praticato anche via terra, che il governo romano mette in moto in maniera consistente. In merito cfr. anche O. MONTEVECCHI, *I contratti di compravendita*, op. cit., p. 48; R. S. BAGNALL, *The camel, the wagon, and the donkey in later Roman Egypt*, in «BASP» 22 (1985), pp. 1-6.

*Conti e Liste*

- III<sup>a</sup> P. Zen, I, 2 (Arsinoites), conto di paghe di una carovana di cammelli.
- IP BGU II, 377 (Fayum), lista delle spese del cuoco di un eccellentissimo signore.
- III<sup>p</sup> PSI III, 364 (Fayum), conti di trasporto di vario genere da e per diversi luoghi dell'Arsinoites a mezzo di cammelli.  
BGU I, 34 (Fayum), conto privato di entrate ed uscite.  
BGU I, 14 (Fayum), conto di spese.
- IV<sup>p</sup> BGU I, 21 (Fayum), conto di spese.
- V<sup>p</sup> P. Rainer Cent. 151 (Fayum), conto di spese di un convento.
- VI<sup>p</sup> P. Oxy. XVI, 2029 (Oxyrhynchus), conto di entrate ed uscite in denaro.  
P. Oxy. XVI, 2032 (Oxyrhynchus), elenco di pagamenti.  
P. Oxy. XVI, 2037 (Oxyrhynchus), liste di somme di grano e di denaro pagate da varie persone a seconda della grandezza della loro terra.
- VII<sup>p</sup> P. Laur. III, 84 (Fayum), conto di Poimen, presbyteros.  
P. Oxy. XVI, 1921 (Oxyrhynchus), conto di spese.

*Contratti di fitto di immobili*

- II<sup>p</sup> P. Oxy. IX, 1207 (Oxyrhynchus), contratto di fitto di una stalla di cammelli.
- IV<sup>p</sup> P. Oxy. X, 1280 (Oxyrhynchus), contratto di società in un fitto di una stalla di cammelli.
- VII<sup>p</sup> P. Lond. V, 1874 (Hermopolis Magna), contratto di fitto di una casa.

*Contratti di ingaggi e sostituzioni*

- II<sup>p</sup> P. Lond. II, 331 (Soknopaiou nesos), nomina di un soprintendente al lavoro di tre cammelli.  
P. Oxy. III, 498 (Oxyrhynchus), contratto di ingaggio di intagliatori di pietra.

- IV<sup>p</sup> P. Oxy. XXXVIII, 2859 (Oxyrhynchus), contratto di sostituzione come dekanos.
- VI<sup>p</sup> P. Lond. V, 1796 (Hermopolis Magna), contratto di lavoro in un terreno per un anno.

*Contratti di compravendita di cammelli*

- II<sup>p</sup> BGU III, 853 verso (Fayum), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- BGU II, 416 (Fayum), contratto di compravendita di due cammelli femmine.
- BGU II, 427 (Fayum), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- BGU II, 453 (Fayum), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- BGU I, 153 (Fayum), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- BGU I, 100 (Fayum), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- BGU I, 87 (Fayum), contratto di compravendita di due cammelli femmine.
- P. Lond. II, 333 (Soknopaiou nesos), contratto di compravendita di due cammelli femmine.
- P. Lond. II, 320 (Soknopaiou nesos), contratto di compravendita di un cammello femmina.
- III<sup>p</sup> BGU I, 13 (Fayum), contratto di compravendita di un cammello maschio.
- P. Oxy. XLI, 2999 (Oxyrhynchus), contratto di compravendita di un cammello maschio.

*Contratti di compravendita di immobili*

- VI<sup>p</sup> P. Lond. V, 1722 (Syene), contratto di compravendita di una casa.

*Dichiarazioni*

- IP BGU I, 266 (Fayum), apographe per un cammello.  
 II BGU III, 869 (Fayum), apographe per diciassette cammelli.  
 BGU III, 852 (Fayum), apographe per quattro cammelli.  
 BGU III, 762 (Fayum), apographe per quattro cammelli.  
 BGU II, 421 (Fayum), apographe per quattro cammelli.  
 BGU VII, 1582 (Fayum), apographe per dieci cammelli.  
 BGU I, 358 (Fayum), apographe per sette cammelli.  
 BGU I, 357 (Fayum), apographe per nove cammelli.  
 BGU I, 354 (Fayum), apographe per tre cammelli.  
 BGU I, 355 (Fayum), apographe per tre cammelli.  
 BGU I, 353 (Fayum), apographe per quattro cammelli.  
 BGU I, 352 (Fayum), apographe per tre cammelli.  
 P. Lond. II, 304 (Fayum), apographe per la vendita di tutti i cammelli.

*Ipoteche*

- II<sup>p</sup> P. Oxy. III, 507 (Oxyrhynchus), prestito di denaro con garanzia.

*Lettere*

- III<sup>a</sup> P. Zen. II, 66 (Arsinoites), lettera di un non greco che si lamenta della paga e del cattivo trattamento.  
 P. Oxy. IV, 710 (Oxyrhynchus), ordine per un pagamento.  
 IP BGU III, 830 (Fayum), lettera di Zosimos a Sarapion.  
 P. Oxy. II, 326 (Oxyrhynchus), lettera di Ammonios a suo padre Ammonios.  
 P. Oxy. II, 300 (Oxyrhynchus), lettera a un parente.  
 II<sup>p</sup> P. Laur. IV, 187 (Fayum), lettera di affari.  
 P. Lond. II, 157 (Fayum), lettera di un padrone ai suoi schiavi.  
 P. Oxy. XLI, 2981 (Oxyrhynchus), lettera di Publius ad Apollionos.  
 P. Oxy. XVI, 1862 (Oxyrhynchus), lettera di Rheme a Marinus.

- P. Oxy. X, 1293 (Oxyrhynchus), lettera di Theon.
- P. Oxy. I, 113 (Oxyrhynchus), lettera di Corbolon ad Heraclides.
- III<sup>p</sup>. PSI II, 126 (Theadelphia), lettera di Alypios ad Heraclios.
- PSI II, 175 (Theadelphia), lettera di Appianos ad Heroninos.
- PSI II, 167 (Thraso), lettera di Heroninos, phrontistes di Thraso.
- PSI II, 139 (Thraso), lettera di Alypios ad Heroninos, phrontistes di Thraso.
- PSI II, 129 (Theadelphia), lettera di Alypios ad Heroninos.
- PSI II, 122 (Theadelphia), lettera di Alypios ad Heroninos.
- PSI II, 271 (Alessandria), lettera di Aurelius Maximus ad Heroninos.
- P. Oxy. XIX, 2228 (Oxyrhynchus), copia della corrispondenza di uno stratego.
- P. Meyer 54 (Fayum), lettera privata dell'ex decurione Serenus.
- P. Lond. II, 479 (Fayum), lettera di affari privati.
- P. Oxy. XLI, 2983 (Oxyrhynchus), lettera di Harpalos ad Heras.
- P. Oxy. XXXVI, 2783 (Oxyrhynchus), lettera di Apollonios ad Artemas.
- P. Oxy. XIV, 1773 (Oxyrhynchus), lettera di Euthycheis alla madre Ametrion.
- P. Oxy. VII, 1068 (Oxyrhynchus), lettera di Troilos.
- P. Oxy. III, 533 (Oxyrhynchus), lettera di Apion.
- IV<sup>p</sup>. P. Lond. II, 249 (Fayum), lettera di raccomandazione al praefectus castrorum Abinneus.
- P. Lond. II, 422 (Fayum), lettera di un ufficiale.
- P. Lond. II, 243 (Fayum), lettera privata di Abinneus.
- P. Oxy. XIV, 1771 (Oxyrhynchus), lettera a un fattore circa il vino.
- V<sup>p</sup>. P. Kölner II, 110 (Fayum), lettera di alcuni trasportatori.
- P. Oxy. XVI, 1953 (Oxyrhynchus), ordine di pagamento per il nolo dei cammelli.

- P. Oxy. XVI, 1871 (Oxyrhynchus), lettera a un chierico.  
 VI<sup>p</sup> P. Reiner Cent. 78 (Hermopolis Magna), lettera a Kyriakos.  
 P. Oxy. VIII, 1165 (Oxyrhynchus), lettera di Biktoros.  
 VII<sup>p</sup> P. Oxy. VIII, 1164 (Oxyrhynchus), lettera di Theodosios.

### *Petizioni*

- II<sup>p</sup> BGU I, 242 (Fayum), petizione allo stratego per un furto di cammelli.

### *Registri apographarii*

- II<sup>p</sup> BGU I, 192 (Fayum), estratto di una registrazione di cammelli.

### *Resoconti*

- I<sup>p</sup> BGU III, 802 (Fayum), resoconto del sitologos.  
 II<sup>p</sup> BGU III, 921 (Fayum), elenco con paghe di cammelli e cammellieri trainanti prodotti di approvvigionamento.  
 BGU III, 712 (Fayum), elenco dei tributi di vino versati mese per mese e trasportati dai cammelli.  
 III<sup>p</sup> P. Oxy. I, 43 (Oxyrhynchus), resoconti militari.  
 VI<sup>p</sup> P. Oxy. XVI, 2018 (Oxyrhynchus), copia dei resoconti per il trasporto del grano, redatta da alcuni ufficiali minori.

### *Ricevute*

- III<sup>a</sup> BGU VI, 1351 (Arsinoites), ricevuta del fisco per l'ennomion.  
 BGU VI, 1353 (Arsinoites), ricevuta del fisco per l'ennomion.  
 II<sup>p</sup> P. Colomb. I recto 4 (Theadelphia), ricevuta per pagamenti effettuati dalla banca di Stato per i servizi degli uomini adibiti ai trasporti e delle guardie.  
 BGU IV, 1088 (Fayum), ricevuta per l'eremophylakia.  
 BGU III, 804 (Fayum), ricevuta di dazio.  
 BGU III, 697 (Fayum), ricevuta per il pagamento del telos e del phorettron ad un cammelliere da parte dell'epistates.



BGU III, 764 (Fayum), ricevuta di dazio.

BGU III, 768 (Fayum), ricevuta di dazio.

BGU III, 770 (Fayum), ricevuta di pagamento della tassa sui cammelli.

BGU III, 708 (Fayum), ricevuta per la riscossione del fitto di un terreno cleruchico.

P. Lond. II, 295 (Dionysias), ricevuta per il nolo di cammelli.

P. Lond. II, 318 (Fayum), ricevuta per l'eremophylakia.

P. Lond. II, 330 (Fayum), ricevuta per l'eremophylakia.

P. Lond. II, 206 (Memphis), ricevuta di dazio.

P. Lond. II, 307 (Soknopaiou nesos), ricevuta di dazio.

P. Lond. II, 323 (Soknopaiou nesos), ricevuta per la tassa versata per dei cammelli, relativa all'anno precedente, evidentemente un arretrato.

III<sup>P</sup> P. Oxy. VI, 964 (Oxyrhynchus), ricevuta per il fitto di una stalla di cammelli.

Dei centoquattro papiri elencati, la maggioranza sessantotto, proviene dal Fayum, un'altra buona porzione, trenta, dallo Ossirinchte, e il rimanente, sei in tutto, da località diverse: tre da Hermopolis Magna, uno da Memphis, uno da Syene, uno da Alessandria.

I dieci secoli da noi considerati sono quasi tutti equilibratamente rappresentati dai manufatti papiracei ad accezione del II<sup>a</sup> e del I<sup>a</sup>, per i quali le testimonianze a riguardo sono totalmente assenti. Tutti gli altri periodi, con qualche lieve flessione per il III<sup>a</sup> ed il VII<sup>P</sup>, registrano, invece, un'abbondante e varia documentazione. Per una migliore fruibilità dei testi esaminati, suddividiamo questi ultimi, secondo un criterio già adoperato nel primo capitolo, in tre grandi classi, afferenti ciascuna a un settore specifico: a quello giuridico, a quello ufficiale e amministrativo e per ultimo a quello privato. Tenteremo, in definitiva, anche per il cammello la medesima operazione già praticata per l'asino, penetrando quella civiltà attraverso i suoi stessi prodotti, che per loro intrinseca natura hanno il pregio di essere diari fedeli di una società.

*Documenti giuridici*

In questo gruppo annoveriamo complessivamente venti papiri, collocabili cronologicamente dal II<sup>p</sup> al VII<sup>p</sup>, che registriamo secondo la loro rispettiva sfera di appartenenza.

*Contratti di compravendita di cammelli*

BGU III, 853 verso (II<sup>p</sup>); BGU II, 416 (II<sup>p</sup>); BGU II, 427 (II<sup>p</sup>); BGU II, 453 (II<sup>p</sup>); GBU I, 153 (II<sup>p</sup>); BGU I, 100 (II<sup>p</sup>); BGU I, 87 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 333 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 320 (II<sup>p</sup>); BGU I, 13 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XLI, 2998 (III<sup>p</sup>).

*Contratti di compravendita di immobili*

P. Lond. V, 1722 (VI<sup>p</sup>).

*Contratti di fitto di immobili*

P. Oxy. IX, 1207 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. X, 1280 (IV<sup>p</sup>); P. Lond. V, 1874 (VII<sup>p</sup>).

*Contratti di ingaggi e sostituzioni*

P. Lond. II, 331 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. III, 498 (II<sup>p</sup>); P. Oxy XXXVIII, 2859 (IV<sup>p</sup>); P. Lond. V, 1796 (VI<sup>p</sup>).

*Ipoteche*

P. Oxy. III, 507 (II<sup>p</sup>).

Appare subito al primo sguardo dato ai documenti utilizzati, che il cammello per l'uomo egiziano non riveste la stessa importanza che il medesimo attribuisce all'asino, forse perché il κάμηλος è per l'Egitto una scoperta recente, immesso in quella civiltà a pieno titolo nel periodo romano per gli accresciuti rapporti commerciali, forse perché l'ὄνος è un'animale naturalmente più adatto a quell'ambiente, dove si muove con una rapidità e una resistenza che

al confronto rendono il cammello necessario soltanto per i lunghi tratti desertici agevolmente superati dalla sua robusta costituzione.

Di conseguenza, giuridicamente questo solenne animale viene trattato con una certa disinvoltura. In particolare, i contratti di compravendita di cammelli, tra i documenti più significativi al riguardo, al confronto di quelli stilati per la vendita di asini, appaiono meno puntuali, meno rigidi nella loro formulazione, e spesso molto più succinti. La preoccupazione di garantire l'acquirente sembra qui piuttosto formale anziché sostanziale.

Il fatto, però, non trova una sua giustificazione economica, dal momento che nella maggioranza dei casi le cifre sborsate per entrare in possesso di un cammello sono alquanto elevate e talora elevatissime.

Mediamente nel II<sup>p</sup> il costo di un buon cammello femmina, che nelle vendite sembra preferito al maschio, anche perché più a buon mercato, si aggira intorno alle cinquecento-seicento drachme<sup>57</sup> d'argento con punte anche più alte (settecento-ottocento drachme).

Nel III<sup>p</sup> i prezzi lievitano enormemente: per un maschio si arriva a pagare tremila drachme d'argento, pari a sedici talenti<sup>58</sup> d'argento. D'altro canto, per lo stesso periodo, emergendo così discrepanze incredibili, si ha anche notizia di un altro cammello maschio comperato per la somma di appena due talenti d'argento.

Ma guardiamo più da vicino questi documenti.

In BGU III, 853 verso del II<sup>p</sup> uno sconosciuto individuo (il papiro è molto mutilo) vende nel villaggio di Soknopaiou nesos un cammello femmina, adulto, ad un tale Satabous, figlio di Panephemmis. Il prezzo purtroppo è perduto. La frammentarietà del testo non impedisce, però, di constatare la disinvoltura dell'atto,

---

<sup>57</sup> La drachma nel II<sup>p</sup> è una moneta molto forte e di conseguenza cinquecento-seicento drachme corrispondono a valori assai elevati. Cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71 e V. B. SCHUMAN, *The seven-obol drachma of roman Egypt*, in «Class. Philol.» 47 (1952), pp. 216 ss.

<sup>58</sup> Nel III<sup>p</sup> il talento diventa la moneta più usata, mentre la drachma comincia la sua parabola discendente con la conseguente svalutazione. Cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 72.

dove mancano completamente quelli che sono i dati inomettibili di un qualsiasi contratto stipulato dinanzi ad un notaio o ad un ufficiale di Stato addetto a tale mansione.

Un siffatto tipo di documento potrebbe rientrare in quella categoria di contratti redatti in buona fede tra le singole parti, senza alcun intervento di un'autorità legale. E in tal senso saremmo tentati di valutarlo, se non avessimo riscontrata la medesima tendenza anche in altre compravendite conservate completamente integre o quasi.

Ugualmente l'essenziale si rinviene in BGU II, 416 del II<sup>p</sup>, dove tre trafelli, Panamphis, Tesenouphis e Tautetis, figli di Satabous e di Sekatis, alienano in Soknopaiou nesos due cammelli femmine, sani e marchiati, ad un tale Akminos, del quale non vengono fornite le generalità, al prezzo di milletrecentoquaranta drachme d'argento, seicentoseventanta a cammello. Come si nota, ad un costo alquanto elevato (un buon asino nello stesso periodo costava intorno alle trecentoquaranta drachme), ma medio per un cammello, non corrispondono adeguate garanzie per l'acquirente, cui si rende unicamente noto che i due cammelli sono «sani e marchiati» all'uso arabo<sup>59</sup>, ma non che sono di razza araba, qualità che renderebbe le bestie più pregiate.

Senz'altro più circostanziato e rispettoso del formulario appare BGU II, 427 del II<sup>p</sup>, dove in Soknopaiou nesos, Ammonios Origenes e Stotoetis, a mezzo rispettivamente del phrontistes<sup>60</sup> Panephremmis e del banchiere Sarapion si accordano per la compravendita di un cammello femmina, sano, per la bassissima somma di cento drachme d'argento, cifra indubbiamente irrisoria se

---

<sup>59</sup> Pare che il cammello di pura razza araba godesse di una stima particolare, anche perché per le sue particolarità veniva impiegato come cammello da corsa. Un'ipotesi del genere è da adombrare per BGU I, 13: dal contesto risulta palese che una bestia pagata tremila drachme d'argento non doveva essere certamente adibita ad uso lavorativo.

<sup>60</sup> Il phrontistes, o agente preposto all'amministrazione dei fondi rustici di proprietà demaniale è una figura al servizio di più persone, che hanno la funzione di appaltatori delle terre imperiali. Cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 256.

paragonata a quelle usualmente attestate nei documenti. Ma in siffatto contratto, che fra le altre cose si preoccupa anche di garantire alla parte cedente che il nuovo proprietario si prenderà cura per l'anno a venire di denunciare al fisco l'animale e di pagare le tasse dovute in proposito, sembra che l'attenzione degli attori sia rivolta all'argomento «imposte», e si può, quindi, arguire che essi abbiano dichiarato una cifra fittizia (cento drachme) unicamente ai fini fiscali.

Con BGU II, 453 del II<sup>p</sup> si ritorna alla solita struttura succinta ed a somme più sostenute. Oggetto della vendita, un cammello femmina, adulto, con marchio arabo, il cui costo è di ottocentocinquanta drachme d'argento. L'atto è stipulato in Soknopiaiou nesos, dove, poi, viene registrato al relativo grapheion. Non compaiono formule di garanzia né per l'uno né per l'altro contraente, se non un generico «garantisco in tutto e per tutto», che il venditore sigla a vantaggio di colui che compra ed al quale, per altro, viene consegnato a caro prezzo un animale che dal testo non si rivela particolarmente pregiato.

Ottocento drachme d'argento costa, invece, il cammello femmina nero, adulto, sano, con marchio arabo, di BGU I, 153 del II<sup>p</sup> venduto in Soknopiaiou nesos, a quanto pare un crocevia<sup>61</sup> per il commercio dei cammelli, da Didyme, una donna del villaggio di Dionysias, a due soci, Arpagathos e Satabous. Anche questo contratto assieme a quello di BGU II, 427, tra i più curati fra gli atti che riguardano i cammelli, fa preciso riferimento all'obbligo dell'apographe da parte del compratore per l'anno seguente, riportando come clausola l'impegno e la volontà di quest'ultimo di adempiere a tale onere.

---

<sup>61</sup> Soknopiaiou nesos sembra essere una vera e propria piazza commerciale per le compravendite dei cammelli. Nei documenti relativi alle vendite, infatti, tale villaggio appare come il centro a cui fanno capo tutti coloro che devono acquistare o vendere un cammello, i quali, spesso, provengono da località talora anche molto distanti da esso. Su Soknopiaiou nesos cfr. C. WESSELY, *Topographie des Fayum*, Wien 1904, p. 139; P. Tebt. II, op. cit., p. 402, e sul commercio dei cammelli in loco cfr. O. MONTEVECCHI, *I contratti di compravendita*, op. cit., p. 39, pp. 44-45.

Sempre alto è il valore attribuito al cammello femmina ceduto da Komon a Pekys nel contratto di compravendita di BGU I, 100 del II<sup>p</sup>. Esso costa settecentottanta drachme d'argento e si tratta di un cammello adulto, non di razza araba. Il testo è molto breve e ridotto alla sola enunciazione dei termini essenziali.

Le parti di BGU I, 87 del II<sup>p</sup> sono due sacerdoti di Soknopaiou nesos: Taouetis, sacerdotessa, vende a Satabous, sacerdote della quinta generazione, due cammelli, femmine, marchiati, per la modica cifra di cinquecento drachme d'argento, duecentocinquanta pro capite. Anche qui ritorna il riferimento all'obbligo dell'apographe per l'acquirente, elemento che abbinato alla modestia della cifra pattuita, indurrebbe a pensare a misure cautelative prese dai contraenti nei confronti del fisco<sup>62</sup>. Ma nel caso specifico, appartenendo le due parti alla classe sacerdotale sembrano fuori luogo tante preoccupazioni per le tasse dalle quali essi erano in buon numero esenti<sup>63</sup>. È più lecito, quindi, pensare che il basso costo degli animali sia dovuto o al cattivo stato fisico dei medesimi, dei quali, infatti, non è data alcuna descrizione, oppure, forse, al fatto che intervenendo la vendita fra due sacerdoti, probabilmente legati tra loro da rapporti di categoria o di amicizia, il prezzo fissato voglia avere un significato pressocché simbolico.

Ancora più basso, quattrocento drachme d'argento, è il costo di altri due cammelli femmine, in P. Lond. II, 333 del II<sup>p</sup>. Ma in questo caso in cui è un figlio che vende i due animali alla madre e alle sorelle insieme, la cosa non presenta alcuna difficoltà di comprensione.

Con P. Lond. II, 320 del II<sup>p</sup> si ritorna alle cifre elevate. Per l'ingente somma di ottocento drachme d'argento in Soknopaiou nesos Satabous vende ad un suo omonimo, Satabous, un cammello

<sup>62</sup> Tra le numerose voci di tasse sul bestiame vi è anche quella sui cammelli, τέλεσμα καμήλων, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 160.

<sup>63</sup> Sui privilegi della classe sacerdotale cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 271-272; W. OTTO, *Priester und Tempel in hellenischen Aegypten*, 2 voll., Leipzig 1905-1908; M. NORSI, *L'ordinamento sacerdotale e la proprietà ecclesiastica nell'Egitto greco-romano*, Palermo 1921.

femmina e, sorvolando su qualsiasi elemento che sia chiarificatore del bene alienato e tranquillizzante per l'acquirente, il documento puntualizza soltanto che il compratore deve impegnarsi a presentare l'apographe per l'anno a venire.

Al III<sup>p</sup> appartiene BGU I, 13 in cui un magnifico esemplare di «cammello maschio, arabo, con corpo perfetto» viene venduto da Aurelios Antinoos Apollos, detto Syrios e da Horos Ammon a Che-nebriton per la rilevantissima somma di tremila drachme di argento, pari a sedici talenti d'argento (la cifra è molto rilevante anche per il III<sup>p</sup>). Naturalmente, considerata la cifra versata a causa dell'eccezionalità dell'esemplare in oggetto, il documento si configura prodigo e vario nell'articolazione formulare: il cammello, ampiamente descritto, viene consegnato all'acquirente integro e sano; la proprietà, una volta ceduta e garantita, viene svincolata da qualsiasi potestà da parte del venditore. Manca curiosamente ogni accenno all'apographe.

Di segno completamente opposto è l'ultimo testimonio a riguardo, P. Oxy. XLI, 2998 del III<sup>p</sup>, in cui un nero cammello maschio, viene ceduto a soli due talenti d'argento, un prezzo davvero ridicolo. A vendere è un uomo importante della città di Oxyrhynchus, Aurelios Zoilos, ginnasiarco e bouleuta; a comprare è un anonimo Aurelios Copres<sup>64</sup>.

Ad ogni modo, per quanto scadente possa essere la bestia venduta, il prezzo non convince e lascia pensare che esso possa essere una tipica somma di copertura, a meno che il ginnasiarco, bouleuta non volesse in tal modo fare un regalo all'oscuro Aurelios Copres. La struttura dell'atto presenta un formulario appena abbozzato, privo di cenni garantistici, che rende il documento ancora più atipico, se si pensa che quale parte attiva in esso agisce un rappresentante del governo cittadino, la cui rigorosa aderenza al dettato giuridico avrebbe dovuto essere scontata.

---

<sup>64</sup> A proposito di Copres, l'equivalente dei nostri Esposito, Rossi, Bianchi, ecc. cfr. O. MONTEVECCHI, *I contratti di baliatico (Corpora Papyrorum Graecarum, I)*, Azzate (VA) 1984.

Se dall'esame di questo primo blocco di manoscritti la posizione del cammello all'interno della società egiziana non risulta ben chiara, ma soggetta piuttosto a spinte contrastanti, da un canto poco considerata dal diritto e poco garantita da questo all'acquirente, dall'altro molto valutata economicamente, è pur vero che da ulteriori documenti, dove, peraltro, il cammello non è un *protagonista*, si ricavano impressioni più nette ed omogenee.

P. Lond. V, 1722 del VI<sup>p</sup>, contratto di compravendita di una casa che confina con una stalla di cammelli, conserva l'atto di compravendita di un intero stabile sito in Syene e acquistato da un tamburino del numerus di quella città.

Del fitto quinquennale di una stalla di cammelli tratta, invece, P. Oxy. IX, 1207 del II<sup>p</sup>. Il prezzo annuale stabilito è di trecento drachme d'argento più quattro galli, otto galline e cento uova, oltre ad una mancia di otto drachme da corrispondere ai servi del proprietario che esigono il fitto. Il documento, anche se alquanto mutilo, appare, invero, molto puntuale e corretto nella sua struttura giuridica, ove ci si preoccupa di dare l'esatta ubicazione della stalla (si trova nel quartiere cittadino di Hermaeum) con la menzione di tutte le sue pertinenze e dei suoi confini. Al locatore vengono concesse numerose garanzie, compresa la discrezionalità di imporre addizionali annuali se egli lo desidera. Quest'ultima clausola fortemente lesiva del diritto del locatario, denuncia, comunque, la preoccupazione legale di proteggere al massimo colui che concede in fitto il bene, che evidentemente era nella fattispecie molto richiesto sul mercato.

In P. Oxy. X, 1280 del IV<sup>p</sup> a prendere in fitto una stalla per cammelli sono due soci e questa società viene cementata con un regolare contratto, in cui i due soci interessati, Aurelios Pamea e Aurelios Ammonianos della città di Oxyrhynchus, riconoscono il loro comune interesse nell'affare e si impegnano a pagare per il locale mille drachme d'argento «annualmente e senza ritardi». All'atto presenziano anche due testimoni.

Un'ultima testimonianza circa il diffuso e perdurante uso delle stalle per soli cammelli in Egitto ci viene da P. Lond. V, 1874 del



VII<sup>p</sup>. Il papiro, un contratto di fitto per una casa, menziona a proposito dei confini dell'immobile, anche una stalla per cammelli.

La frequenza con cui nei documenti direttamente o indirettamente si fa riferimento alle stalle dei cammelli indica certamente che tali locali dovevano essere di uso comune e sempre più consolidato nei secoli (i nostri documenti vanno a riguardo con un crescendo dal II<sup>p</sup> al VII<sup>p</sup>). Non altrettanto si riscontra per quanto concerne gli asini, tanto più ricercati e utilizzati dei gobbi quadrupedi i quali, di sicuro, quando possibile, venivano ospitati nelle medesime stalle riservate ai cavalli ed ai muli.

I documenti non forniscono, infatti, alcuna notizia in merito a eventuali ricoveri per ōvoi. A che, dunque, si deve questa strana parzialità. Forse una risposta può essere rinvenuta nel fatto che questi grossi ingombranti animali, oltre a richiedere uno spazio tutto loro venivano particolarmente cautelati, soprattutto se di razza pregiata, a causa dei loro alti costi, per i quali, quindi, valeva bene la pena di prendere qualche misura di sicurezza.

Al II<sup>p</sup> appartiene P. Lond. II, 331, il primo di quattro papiri recanti contratti di ingaggi e sostituzioni. Il documento riguarda la nomina pro tempore, appena sei giorni, di un soprintendente al lavoro di tre cammellieri viaggiatori, incaricati del trasporto del grano dalle zone interne, da Soknopaïou nesos al porto di Alessandria. La paga è alquanto appetibile: quaranta drachme d'argento al giorno.

Non altrettanto allettanti in P. Oxy. III, 498 del II<sup>p</sup> sono le paghe che alcuni tagliatori di pietra, ingaggiati da una tale Antonia Asclepias, percepiscono per il loro duro lavoro: oltre al cibo gratuito ad essi saranno corrisposte tre drachme ogni cento pietre tagliate.

Nel contratto ove vengono elencate dettagliatamente tutte le opere che i tagliatori dovranno eseguire, si fa espressa menzione del trasporto delle pesanti pietre da costruzione dalla cava al luogo del cantiere e ai cammelli che per tale scopo saranno impiegati. Un lavoro indubbiamente gravoso questo, per il quale gli asini non sarebbero stati idonei e per cui i cammelli con la loro possanza fisica

offrono senz'altro più garanzia. P. Oxy. XXXVIII, 2859 del IV<sup>p</sup> ci propone un contratto di sostituzione come *dekanos*<sup>65</sup>, ovvero sorvegliante delle spedizioni carovaniere di asini e cammelli congiunti, stipulato con un tale Paulos, il quale nell'atto si impegna ad assolvere a tutti gli incarichi che gli competeranno e per questi riceverà tremila drachme d'argento, pari a due talenti d'argento in moneta romana, una paga ragguardevole.

Del VI<sup>p</sup> è P. Lond. V, 1796 (contratto di lavoro per un anno in una terra). Si tratta di un documento in cui una sorta di appaltatore dichiara al proprietario del terreno in questione che egli presterà la sua opera in quel possedimento con l'aiuto dei suoi animali da lavoro, compresi due cammelli e il loro cammelliere, che, però, a differenza delle altre bestie impiegate, lavoreranno gratis per dodici giorni. La cosa non si riesce bene a collocare e sfugge la motivazione di una tale obbligazione da parte dell'appaltatore, ma operando un naturale raffronto con documenti di simile natura riguardanti gli asini, il discorso appare totalmente nuovo. Viene da pensare, dunque, sorretti da precedenti riflessioni, che i cammelli in questione non fossero di razza particolarmente pregiata, o comunque animali di grossa appetibilità economica, tanto da poter essere all'occorrenza anche gratuitamente impiegati.

Di un'ipoteca si parla, infine, in P. Oxy. III, 507 del II<sup>p</sup> (prestito di denaro con garanzia), dove Diogenes, un gimnasiarco di Oxyrhynchus riceve in prestito da Harmiusis duecentosessanta drachme d'argento con un interesse annuo del dodici per cento. Il denaro doveva servire a Diogenes per comprare il fieno da ammassare nella stalla dei cammelli da lui presa in affitto. Su tale fieno, però, il creditore, Harmiusis, per sua tranquillità accende un'ipoteca, in modo da neutralizzare completamente l'eventuale rischio economico derivante dall'affare.

---

<sup>65</sup> Tutte le compagnie di trasporto prevedono la figura del *dekanos*, il più anziano fra gli uomini addetti a tale servizio, con mansioni di sorvegliante su tutto il personale a lui affidato.

Con quest'ultimo papiro afferente al gruppo dei documenti giuridici, sembrano prendere forza le osservazioni avanzate a proposito delle stalle per cammelli, in quanto in questo caso troviamo qualcuno che addirittura si indebita per fornire il dovuto nutrimento ai suoi cammelli, che, peraltro, egli tiene ben riguardati in una stalla debitamente fittata. In realtà si tratta di una situazione alquanto particolare: al nostro gimnasiarco, un uomo di rango, i cammelli servono probabilmente per tutt'altri servizi che quelli rurali o strettamente lavorativi. Essi sono, forse, per lui un bene da esibire e da custodire con estremo riguardo.

Il cammello, dunque, più che un animale al servizio delle attività campestri dei singoli coltivatori privati, sembra, sulla scorta dei documenti ora discussi, molto apprezzato per le sue doti di robustezza e di resistenza da coloro che se ne servono per trasporti particolarmente pesanti (materiale da costruzione) oppure per lunghi viaggi nel deserto (trasporto di merci per conto dello Stato) o ancora da chi ne ama le razze in special modo pregiate e desidera costituire delle vere e proprie scuderie. Vediamo ora qual è il quadro che emerge via via che si procede in questa ricerca.

### *Documenti amministrativi*

Per il settore amministrativo contiamo in totale cinquanta papiri, i quali comprendono un lasso di tempo che va dal III<sup>a</sup> al VI<sup>p</sup>. Come di consueto, riportiamo i documenti incasellati a secondo dei relativi argomenti cui afferiscono.

#### *Conti e liste*

P. Zen. I, 2 (III<sup>a</sup>); BGU I, 21 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 2032 (VI<sup>p</sup>).

#### *Dichiarazioni*

BGU I, 266 (I<sup>p</sup>); BGU III, 869 (II<sup>p</sup>); BGU III, 852 (II<sup>p</sup>); BGU III, 762 (II<sup>p</sup>); BGU II, 421 (II<sup>p</sup>); BGU VII, 1582 (II<sup>p</sup>); BGU I, 358 (II<sup>p</sup>); BGU I, 357 (II<sup>p</sup>); BGU I, 354 (II<sup>p</sup>); BGU I, 355 (II<sup>p</sup>); BGU I, 353 (II<sup>p</sup>); BGU I, 352 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 304 (II<sup>p</sup>).

*Lettere ufficiali*

P. Oxy. IV, 710 (III<sup>a</sup>); PSI II, 126 (III<sup>p</sup>); PSI II, 175 (III<sup>p</sup>); PSI II, 167 (III<sup>p</sup>); PSI II, 139 (III<sup>p</sup>); PSI II, 129 (III<sup>p</sup>); PSI II, 122 (III<sup>p</sup>); PSI II, 271 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XIX, 2228 (III<sup>p</sup>); P. Lond. II, 422 (IV<sup>p</sup>); P. Rainer Cent. 78 (VI<sup>p</sup>).

*Petizioni*

BGU I, 242 (II<sup>p</sup>).

*Registri apographarii*

BGU I, 192 (II<sup>p</sup>).

*Resoconti*

BGU III, 802 (I<sup>p</sup>); BGU III, 712 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. I, 43 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 2018 (VI<sup>p</sup>).

*Ricevute*

BGU VI, 1351 (III<sup>a</sup>); BGU VI, 1353 (III<sup>a</sup>); P. Colomb. I recto 4 (II<sup>p</sup>); BGU IV, 1088 (II<sup>p</sup>); BGU III, 804 (II<sup>p</sup>); BGU III, 697 (II<sup>p</sup>); BGU III, 764 (II<sup>p</sup>); BGU III, 768 (II<sup>p</sup>); BGU III, 770 (II<sup>p</sup>); BGU III, 708 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 295 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 318 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 330 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 206 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 307 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 323 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. VI, 964 (III<sup>p</sup>).

Questo settore, sempre il più affollato di testimonianze, è quello che ci consente di comprendere come lo Stato valutasse i servizi del cammello e quale fosse la corrispondente stima fiscale ad esso attribuita.

Di grande importanza sotto il primo riguardo risulta P. Zen. I, 2 del III<sup>a</sup>, conto di paghe di una carovana di cammelli, che ci propone in termini nettissimi l'uso regolare che lo Stato faceva di questo animale in un periodo in cui il cammello era ben lungi dall'essere abitualmente coinvolto nel lavoro quotidiano dei singoli individui. Questo documento, infatti, proveniente dal famoso

archivio di Zenone<sup>66</sup>, tratta del trasporto delle merci statali effettuato via terra dall'Egitto alla Palestina, mediante carovane di cammelli. La relazione che il testo offre sul viaggio è dettagliatissima: la carovana è formata da quattro cammelli, proviene da Pelusion e passa per Gaza, procedendo sulla costa della Palestina fino a Sidone, per giungere, infine, nella Galilea. I carovanieri per l'intero viaggio percepiscono millesettecentoventiquattro drachme di argento da suddividere tra loro: una paga notevole se si pensa che siamo nel III<sup>a</sup> e che essendo i cammelli quattro i carovanieri non avranno certamente superato tale numero.

Ugualmente del lavoro effettuato da cammelli si parla in BGU I, 21 del IV<sup>p</sup>, dove due oscuri comarchi, Horos e Kornelios, redigono un conto di spese da esibire ai loro superiori, valido per i mesi di Pachon, Payni, Epeiph e Mesore<sup>67</sup>.

Tra i pagamenti più alti effettuati vi è quello per il fitto di un cammello noleggiato da un certo Apollonios, cammelliere, allo scopo di trasportare farmaci. Il prezzo è di trecento talenti. Anche se in questo caso non è specificata la durata effettiva del lavoro, la cifra appare in realtà molto elevata, ed è lecito pensare che il carico trasportato rivestisse una particolare importanza. Sempre sostenuta, in P. Oxy. XVI, 2032 del VI<sup>p</sup>, appare la cifra corrisposta da un amministratore governativo ad un venditore di legno di quercia per il trasporto di legname a mezzo di cammelli: quattordici nomismata<sup>68</sup>.

---

<sup>66</sup> Per i documenti dell'archivio di Zenone cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 248; A. BOUCHÉ-A. LECLERCQ, *L'ingénieur Cleon*, in «Rev. Et. Gr.» 20 (1908), pp. 121 ss.; CL. PREAUX, *Les Grecs en Égypte d'après les archives de Zénon*, Collection Lebegne, Bruxelles 1947; A. SWIDEREK, *La société indigène en Égypte au III<sup>e</sup> siècle avant nôtre ère d'après les archives de Zénon*, in «JJP» 7-8 (1954), pp. 231-284; Id., *La société grecque en Égypte d'après les archives de Zénon*, in «JJP» 9-10 (1956), pp. 363-400; ALY ZAKY, *New data from the Zenon papyri*, in «Ét. Pap.» 8 (1957), pp. 147-182; FR. UEBEL, *Die Giessener Zenonpapyri*, Giessen 1964.

<sup>67</sup> Rispettivamente i mesi di Pachon, Payni, Epeiph, Mesore corrispondono ai nostri mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Agosto.

<sup>68</sup> A proposito del nomisma che entra in vigore nel V<sup>p</sup> a seguito di un'enorme svalutazione della drachma cfr. J. N. SVORONOS, *Tà νομίματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, Atene 1904.

Se si pensa che nel V<sup>p</sup> a causa della fortissima svalutazione della drachma, un nomisma corrisponde a trentamila talenti e parimenti a centottanta milioni di drachme, ben si comprende quale fosse nel VI<sup>p</sup> il corrispettivo valore di acquisto di quattordici nomismata.

Al primo gruppo di testi recanti conti e liste ufficiali, i quali, testimoni ciascuno di tre diversi secoli, formano già un sintetico, valido quadro per quanto attiene l'impiego cospicuo e costante del cammello da parte dello Stato, fanno seguito tredici papiri di squisito argomento fiscale, con specifico riferimento all'uso dell'apographe<sup>69</sup>, per il bestiame, cammelli in prima linea. Si rileva subito, infatti, che le apographai di cammelli sono in assoluto le più numerose. Esse appartengono tutte ai primi due secoli dell'età romana, soprattutto al II<sup>p</sup>, che in definitiva, si palesa sempre di più come il momento di maggior penetrazione del nostro utile quadrupede nella società egiziana.

È, d'altra parte, a questo periodo che risalgono quasi tutti i documenti amministrativi con notizie dirette o indirette sui cammelli; nonché la nutrita messe di manufatti ufficiali fra cui anche numerose ricevute di sdoganamento rilasciate a privati viandanti.

BGU I, 266 del I<sup>p</sup> che apre la serie delle apographai, ci informa di una denuncia redatta dal phrontistes di Soknopaiou nesos per conto di Aurelia, una donna di quel medesimo villaggio, la quale dichiara di possedere ora un solo cammello, avendo venduto gli altri due l'anno precedente ad un suo compaesano.

Alquanto elevato è in BGU III, 869 del II<sup>p</sup> il numero dei capi dichiarati da Taouetis, forse, un allevatore di cammelli: a mezzo del phrontistes di Soknopaiou nesos, Satabous, egli chiede di registrare ben diciannove animali. Quattro risultano le bestie nell'apographe di BGU III, 852 del II<sup>p</sup>.

<sup>69</sup> Sulle apographai cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 184-187; S. AVOGADRO, *Le ἀπογραφαί di proprietà dell'Egitto greco-romano*, in «Aegyptus» 15 (1935), pp. 132 ss.; C. BALCONI, *Le ἀπογραφαί προβάτων και αἰγῶν dell'età di Tiberio e di Caligola*, in «Aegyptus» 64 (1984), pp. 35 ss.; Id., *P. Oxy. 325 e il formulario delle ἀπογραφαί προβάτων*, in «Aegyptus» 65 (1985), pp. 39 ss.

Qui i dichiaranti sono due, Tesenouphis e Pekysis, entrambi di Soknopaiou nesos. Ugualmente quattro appaiono i cammelli denunciati in BGU III, 762 del II<sup>p</sup>, ma qui viene precisato che se Satabous del villaggio di Soknopaiou nesos il precedente mese di Tybi non avesse venduto un animale, essi sarebbero stati in totale cinque.

È interessante notare come spesso da queste apographai si abbiano notizie di frequenti vendite di cammelli che insieme a quegli atti di compravendita di cui già si è discusso innanzi contribuiscono a indicare nel senso di un attivo commercio di bestiame, almeno relativamente al II<sup>p</sup>.

Pure in BGU II, 421 del II<sup>p</sup> i cammelli denunciati sono quattro ed anche qui sarebbero stati cinque se il possessore, un tale Ptolemaios di Karanis, non ne avesse alienato uno ad un suo concittadino nel precedente mese di Tybi. A ben riguardare, comunque, questo addensarsi delle vendite degli animali posseduti, tutte nel mese di Tybi, precedente a quello di Mecheir, mese dedicato alla compilazione dell'apographe, sembrerebbe qualcosa di voluto, quasi un desiderio dei proprietari di liberarsi tempestivamente di beni da dichiarare e per i quali v'è da pagare la corrispondente tassa; e da parte dei compratori, forse la consapevolezza di poter acquistare in quel periodo più a buon mercato.

Dieci sono i cammelli dichiarati in BGU VII, 1582 del II<sup>p</sup> da Seythes della contrada di Chernoboskon proton<sup>70</sup>, che conformemente al vero aggiunge per la presente apographe agli otto cammelli registrati un anno prima i due giovani animali nati da alcuni mesi.

Talvolta si verificano anche delle perdite da parte dei possessori di animali: è il caso di BGU I, 358 del II<sup>p</sup> dove Tesenouphis il vecchio assieme a Tesenouphis il giovane dichiarano che dei nove capi registrati l'anno precedente ne morirono due, per cui ora essi si trovano in possesso di sette cammelli adulti più due nati. Come abbiamo visto dai documenti ora esaminati, l'incremento annuale di

---

<sup>70</sup> Su tale località non v'è per il momento alcuna indicazione precisa.

un allevamento medio (dai sette ai nove cammelli adulti) sembra aggirarsi attorno alle due tre unità. Ulteriore conferma ce ne dà BGU I, 357 del II<sup>p</sup>, il quale riferisce che le sette bestie contate nella passata apographe, di proprietà di Stotoetis di Soknopaiou nesos, sono ora diventate nove, dal momento che intanto vi sono state due nascite.

Stazionario, invece, il numero di bestie denunciate da Sotos l'arabo del quartiere di Dionysias<sup>71</sup> in BGU I, 355 del II<sup>p</sup>: egli possedeva tre cammelli ed altrettanti ne dichiara con l'attuale apographe.

Un riscontro di quelle scrupolose formule garantistiche riguardanti l'apographe contenute nei contratti di compravendita di cammelli si rinviene in BGU I, 354 del II<sup>p</sup>, dove un tale Stotoetis, proprietario di tre cammelli, ne ha nel frattempo acquistato un altro e convenientemente lo dichiara, portando così il numero delle bestie a quattro.

Due cammelli adulti e due piccoli sono il totale di capi dichiarati da Horos di Soknopaiou nesos in BGU I, del II<sup>p</sup>, il quale dei quattro animali registrati nella scorsa apographe ne ha venduti due.

Senza variazioni è, invece, l'apographe di BGU I, 352 del II<sup>p</sup>, in cui Tesenouphis di Soknopaiou nesos continua a possedere i medesimi tre cammelli dell'anno precedente.

Un'insolita apographe è quella di P. Lond. II, 304 del II<sup>p</sup>, redatta da Taoetis insieme a suo marito Stotoetis, i quali dei cinque cammelli dichiarati nell'anno passato asseriscono di non averne ora nessuno, in quanto li hanno venduti tutti, e delle rispettive vendite forniscono gli estremi. Anche qui appare chiaro che le cinque alienazioni di proprietà sono state effettuate avvedutamente entro i termini utili per evitare di pagare poi un'inutile tassa su di un animale che non si possiede più.

---

<sup>71</sup> Il testo parla del quartiere di Dionysias senza specificare la città di appartenenza. Riteniamo, però, più probabile che si tratti del villaggio di Dionysias sito a nord della Themistou meris del nomo arsinota, cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici*, op. cit., vol. II, fasc. II, pp. 106-110.



Con la prima delle undici lettere di carattere ufficiale che abbracciano un vastissimo periodo cronologico, dal III<sup>a</sup> al VI<sup>p</sup>, abbiamo un altro dei casi attestati dell'uso del cammello nel III<sup>a</sup>, sempre naturalmente per quanto attiene l'amministrazione dello Stato (come si è già visto, il privato scoprirà l'utilità del cammello un po' più tardi).

P. Oxy. IV, 710 del III<sup>a</sup> è, in effetti, un ordine di pagamento, probabilmente indirizzato alla banca reale da un ufficiale, per il versamento di varie somme di denaro a quarantasette persone, addette al trasporto di documenti, fra essi vi sono anche dei cammellieri. Mancano riferimenti precisi alle cifre corrisposte. Alla rarità delle testimonianze raccolte questo testo sembra aggiungerne un'altra, quella cioè di segnalare che tutto sommato i cammelli non erano, forse, relegati soltanto al trasporto delle merci pesanti e, difatti, il carico da cui sono gravati nel nostro documento non è propriamente definibile dei più onerosi.

A questa prima lettera del III<sup>p</sup> ne seguono sette di tono alquanto uniforme: si tratta, in genere, di phrontistes che scrivono ai loro rispettivi superiori o sottoposti e viceversa, in merito a spedizioni di carichi di merce a mezzo di cammelli ed altri animali.

La serie inizia con PSI II, 126 del III<sup>p</sup>: lettera di Alypios ad Heraclios. Alypios, phrontistes di Theadelphia, scrive ad Heraclios, uomo preposto alla cura dei giumenti, ordinandogli di consegnare tutti i sacchi, compresi quelli dei cammelli, agli asinai che si presenteranno da lui, poiché questi ultimi l'indomani devono recarsi a Berenikis a caricare il grano.

Estremamente interessante si rivela PSI II, 175 del III<sup>p</sup>, dove un tale Appianos invia un ampio messaggio ad Heroninos, phrontistes di Theadelphia, dicendogli di caricare degli asini da aggiungere con un tiro a quattro, per supplire alla mancanza dei loro cammelli, che a loro volta essi hanno dovuto prestare alle varie aziende rurali della zona, rimaste all'asciutto di giumenti (termine generico per indicare asini e muli), per portare a termine le opere della «raunata», ossia della conservazione del raccolto.

In questo papiro sono enucleate con chiarezza le rispettive spettanze riguardanti ciascuna delle categorie degli animali da trasporto considerate: qui i cammelli sembrerebbero addetti al pesante onere del legname e del vino, mentre gli asini al trasporto dei vasi e dei tini da riempire debitamente di vino e del raccolto da trainare dai luoghi della mietitura a quelli dei depositi. È naturale che una tale suddivisione dei compiti è valevole unicamente ai fini del suddetto testo, quale criterio di ripartizione adottato per i medesimi. Resta, comunque, significativo il fatto che nel III<sup>p</sup> in Egitto sembra ormai essersi operata una chiara individuazione dell'uso-lavoro degli animali impiegati e nella fattispecie del cammello.

Sempre da carichi pesanti sono gravati i cammelli di PSI II, 167 del III<sup>p</sup>: Heroninos, phrontistes di Thraso, chiede ad Alypios, suo agente, di spedirgli tramite l'impiego di tre cammelli, sei gioghi a timone per buoi e si raccomanda, inoltre, di fornire i consueti alimenti ai cammelli.

In PSI II, 139 del III<sup>p</sup> e in PSI II, 129 del III<sup>p</sup> ritroviamo gli stessi personaggi di PSI II, 167, solo che in questi due papiri è Alypios che scrive ad Heroninos, individuato in uno come phrontistes di Thraso e nell'altro come phrontistes di Theadelphia<sup>72</sup>. In entrambi i testi si parla di invii di cammelli, nel primo caso per una partita di vino stagionato dalla campagna alla città, forse, Arsinoe, nel secondo, invece, per caricare del legname a Philoteris.

Un ulteriore accenno alla premura che i cammelli siano ben trattati e ben nutriti ritroviamo in PSI II, 122 del III<sup>p</sup>, dove Alypios, probabilmente un omonimo del precedente, un superiore di Heroninos, scrive a quest'ultimo, perché a mezzo di cammelli, che egli raccomanda in modo particolare: «vengano ben curati», siano trasportati suoi oggetti personali, non viene precisato dove.

---

<sup>72</sup> La cosa non fa alcuna difficoltà: evidentemente Heroninos ha ricoperto la mansione di phrontistes in periodi diversi ora a Theadelphia ora a Thraso.

PSI II, 271 del III<sup>p</sup> l'ultima delle sette lettere è indirizzata da Aurelius Maximus ad Heroninos il quale informa il destinatario della missiva che il giorno venticinque novembre ha ricevuto duecentosessanta monochorae<sup>73</sup> di vino spedite mediante l'impiego di cammelli.

P. Oxy. XIX, 2228 del III<sup>p</sup> è parte della copia della corrispondenza di uno stratego. Il messaggio proviene da Aurelius Mercurius che scrive allo stratego informandolo che è stato fatto il censimento dei capi di bestiame esistente nel nomo arsinoita, razza per razza, compresi i cammelli. Purtroppo, l'interruzione del testo non ci consente di conoscere i risultati dell'indagine effettuata.

P. Lond. II, 422 del IV<sup>p</sup> ci dà notizia di un massiccio furto di cammelli (bene ormai molto appetito dall'uomo egiziano) perpetrato ai danni di una spedizione carovaniera da un'intera famiglia, marito e moglie. La lettera, che è inviata da un ufficiale di polizia ad un collega, contiene la richiesta di arresto per l'uomo ancora latitante.

Al VI<sup>p</sup> ci porta, infine, P. Rainer Cent. 78, lettera a Kyriakos, capo del villaggio di Tlethmis<sup>74</sup>. In essa è avanzata dall'anonimo mittente una richiesta per il trasporto a mezzo di cammelli di una piccola quantità di canne, comprate da lui per il suo padrone in quella località, fino alla proprietà terriera del committente. Qui per la prima volta rinveniamo una testimonianza sull'impiego di cammelli su piccoli tratti e con carichi lievi. Ma non ci sembra, comunque, che ci sia da stupirsi, in quanto con questo manufatto siamo in pieno VI<sup>p</sup>, e l'Egitto, che si va sempre più orientalizzando, ha fatto ormai suo questo strumento di lavoro, inserendolo a pieno titolo nel mondo commerciale.

A Ptolemaios, stratego dell'Arsinoites, si rivolge in BGU I, 242 del II<sup>p</sup> Zosimos del villaggio di Karanis, autore dell'unica petizione

---

<sup>73</sup> Si tratta della misura di capacità per il vino, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

<sup>74</sup> Dal villaggio di Tlethmis vi sono varie attestazioni, ma non se ne conosce l'ubicazione, cfr. F. PREISIGKE, *Wörterbuch*, III Band, 16 a., Berlin 1931, p. 334.

facente parte dei nostri documenti, a proposito di un furto di cammelli. Si tratta di una vera e propria denuncia per una sottrazione di cammelli, portata a termine con l'aggravante della violenza fisica da un tale Antonios, a quanto pare, amico o conoscente della famiglia derubata.

A prescindere, però, dal caso specifico, che ha tutto il carattere dell'eccezionalità, e dalla notizia di un ratto di cammelli che ci fornisce una lettera poc'anzi esaminata, scarsissime sono le testimonianze in merito a tale argomento. Naturalmente stabilire se la cosa sia dovuta al caso o meno, non è impresa facile, resta, comunque, un dato di fatto che a confronto sono, invece, numerose le petizioni circa i furti di asini.

Altrettanto unica è la rappresentanza dei papiri riguardanti i registri apographarii: il solo manufatto, BGU I, 192 del II<sup>p</sup>, è un estratto della registrazione di due cammelli, avvenuta tramite il boetes <sup>75</sup>.

Ma una siffatta scarsezza di materiale papiraceo a riguardo è sicuramente imputabile alla bizzarria del fatto, in quanto sappiamo bene che numerosissime sono le apographai riguardanti i cammelli, soprattutto per il II<sup>p</sup>.

Scarso, in tutto quattro papiri, è il gruppo dei documenti sui resoconti, ma molto ampio è il ventaglio cronologico che esso spiega: dal I<sup>p</sup> al VI<sup>p</sup>. Dal primo, BGU III, 802 del I<sup>p</sup>, resoconto di un sitologos della *meris* di Heracleides, apprendiamo che fra le varie modalità con cui gli pervengono le diverse spedizioni di riserve alimentari, a mezzo di asini e per via fluviale, v'è anche l'impiego del cammello: in questo frangente, cosa davvero singolare, un cammello trasporta una sola artaba <sup>76</sup> di lenticchie.

---

<sup>75</sup> Il boetes è un agente dello Stato con mansioni amministrative, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 172.

<sup>76</sup> Per l'artaba, misura di capacità dei solidi, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71. Naturalmente vi sono delle norme dettate dal buon senso a proposito dei carichi massimi con cui gravare le diverse specie di animali da trasporto, e per il cammello tale limite è fissato a sei artabae, giusto il doppio dell'asino (tre artabae).

Di tributi in vino si parla in BGU III, 712 del IIP<sup>p</sup> (elenco di tributi di vino versati mese per mese e trasportati dai cammelli). Qui l'ufficiale ricevente è Ptolemaios, detto il piccolo, il quale redige una minuziosa lista dei contribuenti e della tassa in natura da questi corrisposta. Per il mese di Thoth<sup>77</sup> a mezzo di cammelli giungono otto keramia di vino, trenta sono le keramia versate sempre mediante l'uso dei cammelli nel mese di Phaophi<sup>78</sup>, quattro il primo giorno di Phamenoth<sup>79</sup>, quaranta keramia da Boubastos il diciassette di Phamenoth, e così via fino ad arrivare al sei di Epeiph, giorno in cui Ptolemaios riceve cinquantasette keramia di vino su soli quattro cammelli pubblici. La enorme utilità di queste bestie e l'intenso utilizzo in campo statale, ci sembra emergano da soli.

Resoconti militari sono contenuti in P. Oxy. I, 43 del III<sup>p</sup>, che è un documento con una lista di forniture, principalmente di foraggio, da consegnare alle truppe e agli ufficiali: «per i cammelli privati che sono attesi ad Elephantina in numero di cento al giorno, diciassette libbre di foraggio». Ed ecco un nuovo aspetto che emerge: le truppe romane scoprono la convenienza di servirsi del cammello, e non bastando i cammelli a disposizione dello Stato, reclutano all'occorrenza bestie private.

Del VI<sup>p</sup> è P. Oxy. XVI, 2018 (copia dei resoconti del grano trasportato, redatta da alcuni ufficiali minori). Il conteggio, abbastanza lungo, riporta fra l'altro anche il numero di cammelli e di cammellieri, presumibilmente pubblici, impiegati nel lavoro.

Diciassette sono in tutto le ricevute che abbiamo raccolto e inserito quali ultimi documenti del settore amministrativo, relativamente alla classificazione alfabetica. Esse vanno dal III<sup>a</sup> al III<sup>p</sup>. BGU VI, 135 del III<sup>a</sup> reca una ricevuta del fisco per la tassa sull'ennomion<sup>80</sup>, che viene pagata per due cammelli.

---

<sup>77</sup> Toth equivale al mese di settembre.

<sup>78</sup> Il mese di Phaophi corrisponde al mese di ottobre del nostro calendario.

<sup>79</sup> Nel calendario egiziano Phamenoth equivale all'attuale mese di marzo.

<sup>80</sup> In merito alla tassa sul pascolo, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 145-146.

Analogo argomento è in BGU VI, 1353 del III<sup>a</sup>, dove Ptolemaios rilascia a Permeaos l'attestato che questi gli ha corrisposto tremila calchoi di bronzo<sup>81</sup> per i suoi due cammelli. Non c'è dubbio che in questi due papiri a versare l'imposta sono dei privati possessori di cammelli, e, dal momento che essi risalgono al III<sup>a</sup> la cosa acquista particolare rilevanza per le scarse testimonianze in proposito.

Al II<sup>p</sup> appartiene P. Columb. I recto 4, proveniente da Theadelphia e recante quattordici ricevute di pagamenti effettuati dalla banca di Stato ai cammellieri, per i loro servizi. A Sarapion vengono consegnate duecentouno drachme e due oboli, a Chairemon, del villaggio di Soknopaïou nesos, sessantacinque drachme e due oboli, a quattro cammellieri pubblici del villaggio di Dionysias, millequaranta drachme da dividere fra di loro. La lista continua, ma ci sembra sufficiente il quadro offerto dal documento a proposito delle paghe dei cammellieri che ci consente di stabilire un raffronto con i salari corrisposti agli asinai pubblici e privati. Per entrambe le categorie le mercedi appaiono più che ragguardevoli, soprattutto se si considera che il raffronto viene operato relativamente al II<sup>p</sup>, periodo a cui appartiene P. Columb. I recto 4, secolo in cui si assiste ad una scarsissima svalutazione della moneta.

Alle ricevute per l'eremophylakia appartiene BGU IV, 1088 del II<sup>p</sup>, in cui Panoubis per uscire da Soknopaïou nesos e dirigersi verso il deserto con un cammello femmina, bianco, paga per questi la tassa, che nel testo non viene quantificata.

Ricevuta di dazio è, invece, quella di BGU III, 804 del II<sup>p</sup>. A pagare la tassa del tre per cento (ρ' καὶ ν')<sup>82</sup> qui è Horon che da Soknopaïou nesos trasporta ventidue artabae di non si sa quale prodotto su due cammelli, due puledri e un asino.

BGU III, 697 del II<sup>p</sup> reca la ricevuta di pagamenti rilasciata da un cammelliere al quale l'epistates ha corrisposto il relativo telos

<sup>81</sup> Sui χαλχοί, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

<sup>82</sup> La maggioranza delle ricevute si riferiscono alla tassa sullo sdoganamento delle merci o tassa sul dazio, detta del tre per cento, ρ' καὶ ν'. Cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 160.

(trenta talenti) e phoretion (dodici talenti per comperarlo) per il lavoro prestato, consistente nel trasporto dalla piccola Oasis fin nel nomo arsinoita di un carico non meglio specificato a mezzo di cammelli.

Sempre di dazio si parla in BGU III, 764 del II<sup>p</sup> e in BGU III, 768 del II<sup>p</sup>. Nel primo a proposito di due cammelli carichi di cinque keramia di olio e di quattro artabae di datteri che dal porto di Memphis entrano in Karanis, guidati da un tale Sarapion; nel secondo riguardo a quattro artabae di datteri trasportati da un giovane cammello, condotto da un certo Sarapion, proveniente da Memphis e giunto a Soknopaiou nesos.

Una ricevuta per il pagamento della tassa sui cammelli è, invece, quella di BGU III, 770 del II<sup>p</sup>. A pagare è Mystes di Soknopaiou nesos, che per i suoi cammelli versa ventuno drachme d'argento.

Un documento un po' diverso è BGU III, 708 del II<sup>p</sup>. Si tratta dell'attestato di avvenuta riscossione del fitto di un terreno cleruchico nei pressi di Psenarpsensis<sup>83</sup>, in cui i due proprietari del suolo, Mysterion ed Harpalos, assicurano Sokmenios, il locatario, di aver percepito da lui il fitto del terreno, consistente in ventuno artabae di grano, ribadendo il suo onere di versare la tassa sui cammelli, concessi a questi in fitto assieme all'appezzamento di terra.

Un tale uso di concedere al fittavolo il podere con le bestie necessarie al suo mantenimento, si riscontra sovente nei contratti di questo tipo, più spesso, però, gli animali che compaiono in questi frangenti sono gli asini.

Con P. Lond. II, 318 e P. Lond. II, 330 del II<sup>p</sup> si ritorna alle ricevute per l'eremophylakia. Nella prima Pethys paga sei drachme per condurre con se un cammello da Soknopaiou nesos verso il deserto, nella seconda, Charias proveniente da Dionysias e diretto verso l'Oasis, versa per i suoi quattro cammelli trentadue drachme. La tassa sul dazio pagano Sarapion di P. Lond. II, 206 del II<sup>p</sup> e Panouphis di P. Lond. II, 307 del II<sup>p</sup>.

---

<sup>83</sup> Psenarpsensis è una località a nord-est della *meris* di Heracleides nel nomo arsinoita, cfr. P. Tebt. II, op. cit., p. 410.

L'uno arriva dal porto di Memphis e porta con se ventuno artabae di grano su tre cammelli e un puledro, l'altro conduce un cammello e un asino fuori da Soknopaiou nesos con una somma rispettiva di sei e tre artabae di grano, ottemperando così all'esigenza di non sovraccaricare oltre misura le bestie: un cammello, infatti, può sopportare bene fino a sei artabae di peso, mentre il carico massimo consentito per un asino si limita giusto alla metà, tre artabae.

Una tassa arretrata è l'argomento della ricevuta di P. Lond. II, 323 del II<sup>p</sup>. Ad effettuare il versamento, relativo all'anno precedente, è Ekysis, che per i suoi cammelli sborsa venti drachme.

A chiudere la serie delle ricevute è P. Oxy. VI, 964 del III<sup>p</sup>. Si tratta della quietanza per il fitto di una stalla di cammelli, in cui due proprietari, Aurelios Theon e sua sorella Sarapous, convengono di avere ricevuto da Aurelios Isidoros il fitto per la stalla da questi presa in gestione, sita nel borgo di Ippeon Parambole, e consistente in duecentoventi drachme d'argento. Il pagamento è valido a coprire il periodo di tempo che va dal mese di Phamenoth fino al prossimo Mesore.

### *Documenti privati*

A trentaquattro in tutto ammontano i papiri di carattere privato dove compaiono riferimenti in qualche modo concernenti cammelli e cammellieri oppure l'una o l'altra di queste due categorie. I gruppi qui considerati sono complessivamente tre (conti e liste, lettere, resoconti) e spaziano dal I<sup>p</sup> al VII<sup>p</sup>. Segue l'elenco.

### *Conti e liste*

BGU II, 377 (I<sup>p</sup>); PSI III, 364 (III<sup>p</sup>); BGU I, 34 (III<sup>p</sup>); BGU I, 14 (III<sup>p</sup>); P. Rainer Cent. 151 (V<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 2029 (VI<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 2037 (VI<sup>p</sup>); P. Laur. III, 84 (VII<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 192 (VII<sup>p</sup>).



*Lettere private*

BGU III, 830 (I<sup>p</sup>); P. Oxy. II, 326 (I<sup>p</sup>); P. Oxy. II, 300 (I<sup>p</sup>); P. Laur. IV, 187 (II<sup>p</sup>); P. Lond. II, 157 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XLI, 2981 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 1862 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. X, 1293 (II<sup>p</sup>); P. Oxy. I, 113 (II<sup>p</sup>); P. Meyer 54 (III<sup>p</sup>); P. Lond. II, 479 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XLI, 2983 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XXXVI, 2783 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1773 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. VII, 1069 (III<sup>p</sup>); P. Oxy. III, 533 (III<sup>p</sup>); P. Lond. II, 249 (IV<sup>p</sup>); P. Lond. II, 243 (IV<sup>p</sup>); P. Oxy. XIV, 1771 (IV<sup>p</sup>); P. Kölner II, 110 (V<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 1953 (V<sup>p</sup>); P. Oxy. XVI, 1871 (V<sup>p</sup>); P. Oxy. VIII, 1165 (VI<sup>p</sup>); P. Oxy. VIII, 1164 (VII<sup>p</sup>).

*Resoconti*

BGU III, 921 (II<sup>p</sup>).

BGU II, 377 del I<sup>p</sup>, documento che inaugura la serie del gruppo dei papiri di conti e liste da noi qui registrati, offre uno spaccato sugli usi alimentari risalente al primo secolo della presenza romana in Egitto. Si tratta di un elenco di cibi redatto per settimana dal cuoco di una famiglia presumibilmente importante, della quale, però, non ci è dato di sapere nulla. La lista prevede una buona varietà di carni e condimenti, fra cui ritroviamo menzionata anche la carne di cammello, evidentemente considerata tra i cibi di lusso, se, come sembra, questa veniva servita alla mensa di persone di rango. Ma nella fattispecie una tale testimonianza resta una voce isolata.

PSI III, 364 del III<sup>p</sup> riporta, invece, un conto mensile, presumibilmente vergato dal proprietario o dall'amministratore di una compagnia privata di cammellieri, con tutta la serie di viaggi compiuti da questi e dai loro cammelli da un luogo all'altro dell'Arsinoites per trasportare articoli di ogni genere, dalla lana, all'orzo, all'olio e così via. Il numero di cammelli impiegato di volta in volta è il più vario a seconda della quantità di merce da recapitare e forse anche della maggiore o minore distanza da coprire: esso va da un massimo di venticinque ad un minimo di tre. Il testo, purtroppo, per la sua frammentarietà si mostra avaro di altre utili informazioni.

Sempre al III<sup>p</sup> appartiene BGU I, 34, un conto privato di entrate e di uscite, proveniente, forse, dall'archivio di una ricca famiglia, dove il padrone o la padrona di casa usavano riportare con cura tutti gli introiti e tutte le spese mensili. Nel registro assieme ad altre voci, come quelle sui profitti ricavati dai possedimenti terrieri, sono annotati diciassette talenti, sborsati per il fitto di alcuni cammelli che hanno trasportato cinque cnidia<sup>84</sup> di vino e quattro talenti versati, forse, ad un legale per una causa in corso, sempre a proposito di cammelli.

Esclusivamente di spese si parla in BGU I, 14 del III<sup>p</sup>, dove il compilatore Apollonios, probabilmente l'amministratore di un'azienda agricola, calcola le uscite di denaro legate alle diverse esigenze di lavoro: all'irrigatore Apynchis, centoventi drachme, a se stesso, centoventi drachme, al suo aiutante, novanta drachme, ai tre cammellieri, duecentoquaranta drachme pro capite, e così via. I salari dei singoli cammellieri risultano essere giusto il doppio di quelli degli altri due impiegati citati.

Con P. Rainer Cent. 151 si salta al V<sup>p</sup>. Esso contiene un conto di spese di un convento, redatto a due mani da Neilos e Phoibammon, con molta probabilità i due economi della comunità. Per lo più le cifre vengono indicate senza porre a fianco il motivo dell'esborso. Soltanto in due casi a lato viene riportato insieme al nome della persona che riceve la paga anche la sua qualifica: a Maron, cammelliere, tre nomismata, ad Ammonios Phoibammon, cammelliere, duemilacento denari<sup>85</sup>. Come si vede, anche in questo caso, sia che si tratti di denari, sia di nomismata, i totali sono ingenti. D'altra parte, abbiamo già avuto modo di constatarlo, i complessi monastici, abitualmente edificati in zone desertiche, avevano un enorme bisogno dell'opera di cammelli e cammellieri, senza i quali la loro medesima sussistenza sarebbe stata posta in discussione.

---

<sup>84</sup> Il cnidion è una delle varie misure di capacità per il vino, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 71.

<sup>85</sup> Per il denarius, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 72.

Del VI<sup>p</sup> è P. Oxy. XVI, 2029, un conteggio di entrate e di uscite, tenuto dall'amministratore di una comunità monastica. Accanto alla specifica di soldi versati a vari titoli, per gli agricoltori, al vecchio Aspida, e così via, c'è una voce per il fitto di cinque cammelli, presi a nolo dall'abate Syras, il cui costo ammonta a mille nomismata, una cifra enorme anche per il VI<sup>p</sup>.

Il conto che segue, P. Oxy. XVI, 2037 del VI<sup>p</sup>, proviene dall'archivio di Apion<sup>86</sup>, un grosso proprietario terriero di Oxyrhynchus, che ha alle sue dipendenze un vero e proprio esercito di persone, alle quali a seconda dei casi, sulla scia dell'antico uso egiziano, corrisponde le paghe parte in denaro e parte in natura. Ed è in tal modo, infatti, che egli paga i cammellieri, ai quali oltre a fornire il salario, ducentosessantaquattro nomismata a testa, corrisponde anche il phoretion per i singoli cammelli, pari a dodici nomismata. I cammellieri, in sostanza, dei quali mancano, peraltro, le puntuali e gustose notizie che, invece, abbondano per gli asinai, si propongono come una classe di lavoratori davvero privilegiata, con una tendenza alla crescita nella valutazione del loro mestiere, via via che il cammello si attesta nel paese, divenendo sempre più indispensabile al lavoro dell'uomo egiziano.

Da un monastero dell'Oasis proviene P. Laur. III 84, del VII<sup>p</sup>. Il documento è un conto portato minuziosamente dal presbyteros Poimen, che fra le altre cose versa ad un tale Megalos quarantasei drachme per il nolo di alcuni cammelli.

Mentre P. Oxy. XVI, 1921 del VII<sup>p</sup> è il conteggio di alcune spese, vergato dall'economista di una grossa proprietà terriera, per la quale innumerevoli sono le voci di spese effettuate, tra queste vengono contemplate delle funi di palma che servono per i cammelli rurali.

Tale chiara specificazione «cammelli rurali», sottolinea in modo inequivocabile che ormai nel VII<sup>p</sup>, i cammelli trovano un impiego pressoché completo nella società egiziana: in agricoltura, nei trasporti ad ogni livello, nelle competizioni sportive, nelle scuderie personali degli estimatori di razze pregiate e, perché no, anche in cucina.

---

<sup>86</sup> Sull'archivio di Apion, cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., pp. 260-261.

BGU III, 830 del I<sup>p</sup> è la prima delle ventiquattro lettere private che vanno dal I<sup>a</sup> al VII<sup>p</sup>. Lo scrivente, Zosimos, proprietario di fondi agricoli, invia un messaggio a Sarapion, suo socio o uomo di fiducia, istruendolo nel comportamento da tenere in alcuni affari, ed informandolo che egli nel frattempo ha ricevuto una multa da pagare a mezzo di un cammello che gli ha recato la sgradita notizia.

In P. Oxy. II, 326 verso del I<sup>p</sup> è il giovane Ammonios a scrivere al suo omonimo padre, spedendogli una vera e propria distinta di spese effettuate, evidentemente su ordine del genitore, fra le quali compaiono anche tre drachme e un obolos sbersati per il nolo di un cammello.

Sempre del I<sup>p</sup> è P. Oxy. II, 300, lettera ad una parente, vergata da Indike e indirizzata a Thaisous. Indike informa Thaisous di averle mandato una cesta di pane a mezzo di Taurinos il cammelliere, e la prega di farle sapere se il dono le è pervenuto.

Tre diverse situazioni, queste ora esposte, rispondenti ciascuna a tre esigenze individuali nella sfera degli interessi privati: lavorative, domestiche, relazioni interpersonali, le quali testimoniano, comunque, come già nel I<sup>p</sup> il cammello fosse considerato dalla gente un corriere postale di cui servirsi quasi al pari dell'asino, anche se per quest'ultimo si riscontra una documentazione più nutrita.

Un fornitore di olio è il mittente della lettera di P. Laur. IV, 187 del III<sup>p</sup>. Egli a mezzo di cammelli ha rifornito di olio un ginnasiarco, il quale, pare, si è lamentato della qualità del medesimo.

Epistola autoritaria è quella di P. Lond. II, 157 del II<sup>p</sup>, dove un padrone ordina ai suoi schiavi di restituire ad un loro collega, con mansioni di cammelliere, le cose che essi hanno rubato nella sua casa. C'è da chiedersi se dalle scarse notizie che dal papiro si possono trarre, non giunga, però, una conferma della privilegiata condizione economica della categoria, che di conseguenza suscita l'invidia di altre maestranze meno fortunate.

Tipica lettera di affari è quella contenuta in P. Oxy. XLI, 2981 del II<sup>p</sup>. Lo scrivente, Publius, sembra preoccuparsi moltissimo di informare Apollonios di far registrare al catasto la porzione della stalla dei cammelli avuta in eredità.

Sempre di affari si parla in P. Oxy. XVI, 1862 del II<sup>p</sup>, e per di più qui a parlarne è un sellariotes, uno stalliere, un tale Rheme, che scrive a Marinus, uno scholasticus. Tra i vari argomenti economici discussi accenna ai soldi inviategli da Marinus, sei solidi<sup>87</sup>, rivelatisi assolutamente insufficienti per le paghe degli stallieri e il nolo dei cammelli.

Come si vede, riemerge costante il dato relativo agli alti costi richiesti per il mantenimento di cammellieri e cammelli. P. Oxy. X, 1293 del II<sup>p</sup> è la lettera di un figlio, Theon, a sua madre, concernente l'invio di olio e di altri articoli. Il giovane prudentemente non si fida dell'onestà dei conduttori di cammelli a cui ha affidato il carico da trasportare a casa, e prega sua madre di pagare i cammellieri una volta che la merce le sia stata consegnata. Sembrerebbe di poter stabilire dei naturali raffronti fra le situazioni riscontrate per le compagnie private dei cammellieri e quelle degli asinai i quali, spesso, hanno dato pessima prova di loro.

L'ultima lettera del II<sup>p</sup> è P. Oxy. I, 133 in cui Corbolon scrive ad un suo amico o parente, Heraclides, su argomenti vari, dicendogli tra l'altro di avergli spedito una serratura tramite Onnophris, cammelliere di un tale Apollonios.

Al III<sup>p</sup> ci porta P. Meyer 54, lettera privata di Aurelios Perikles all'ex decurione Serenus. La richiesta di Aurelios Perikles all'illustre destinatario riguarda l'ottenimento di due piccoli cammelli che Serenus dovrebbe mandargli con la nave. Il documento non fornisce altre spiegazioni in merito.

Singolare è la missiva di P. Lond. II, 479 del III<sup>p</sup>, in tutto e per tutto concernente gli affari privati di Tithoeus e del suo socio Eirenaios, il destinatario, ma con un accenno alla requisizione dei cammelli operata da agenti locali su ordine del prefetto. Il testo non dice di più a riguardo, ma si potrebbe, forse, inferire che un tale provvedimento straordinario, si sia reso necessario per rendere possibile il trasporto del grano dai granai locali al thesauros di Alessandria, messo in pericolo da una qualche emergenza che non ci è dato conoscere.

---

<sup>87</sup> La moneta è di introduzione romana. Su di essa cfr. O. MONTEVECCHI, *La Pap.*, op. cit., p. 72.

Che il valore di un buon cammello fosse elevato è ormai un elemento acquisito, ma P. Oxy. XLI, 2983 del III<sup>p</sup>, lettera di Harpalos ad Heras, arricchisce ulteriormente le nostre conoscenze a riguardo, riferendo che Harpalos, creditore di un certo Heraclides di mille drachme, suggerisce ad Heras, forse, suo socio, di trattenere presso di sé il cammello del detto Heraclides, fino al saldo della somma da parte di questi. Ancora dell'uso di trattenere i cammelli a titolo d'indennizzo si parla in P. Oxy. XXXVI, 2783 del III<sup>p</sup>, lettera di Artemas ad Apollonios. Qui Artemas asserisce di non aver presso di sé alcun cammello appartenente ad Hermias, suo creditore.

«Bisogna trattare bene i cammellieri, sono troppo necessari», sembra voler dire Euthicheis a sua madre Ametrian in P. Oxy. XIV, 1773 del III<sup>p</sup>. La ragazza, infatti, che si trova a Tyrannion, non sa come raggiungere l'Ossirinchite: i cammellieri si sono rifiutati di portarla fin là, e solo un trasportatore, Antinoos, ha acconsentito a portarle tutte le merci a casa, per cui ella consiglia sua madre di essere molto gentile con lui e di dargli alloggio e vitto oltre alla ricca paga di tremila drachme, corrispondenti a due talenti e mezzo del nuovo nomisma.

Reperire cammellieri disposti a piccoli trasporti per singoli individui sembra un vero problema, difatti, un tale disagio è sottolineato anche da P. Oxy. VII, 1069 del III<sup>p</sup>, lettera di Troilos a sua sorella Maz. Troilos che desidera far giungere alla sorella un carico di grano la invita a chiedere ad un comune amico ad Alessandria, se gli riesce di trovare lì due cammelli così da soddisfare questa necessità.

Di una stalla di cammelli si parla, infine, in P. Oxy. III, 533 del III<sup>p</sup>. Il riferimento ad essa non è molto esauriente, in quanto Apion, il mittente, chiede a suo figlio, Apion, di ricordare ad un loro dipendente, Serenos, forse, stalliere, di prendersi cura del denaro per la stalla dei cammelli. Da un siffatto discorso naturalmente non risulta chiaro se i soldi servano a pagare il fitto per la stalla o al mantenimento della medesima.

La prima lettera del IV<sup>p</sup>, P. Lond. II, 249, è indirizzata da Thareotes ad Abinneus, praefectus castrorum di Dionysias.

Thareotes si rivolge all'illustre personaggio per ottenere uno strano favore per suo nipote, Syrion, e cioè che Abinneus spedisca al giovane un carico di ghiottonerie gastronomiche. A sua volta Thareotes ha approntato delle merci che ha spedite al praefectus castrorum a mezzo di alcuni cammellieri.

In P. Lond. II, 243 del IV<sup>p</sup> ricompare Abinneus, quello stesso di P. Lond. II, 249. A scrivergli ora è Apamius, sembrerebbe dal tono un suo pari in grado, il quale soddisfacendo una richiesta del suo amico, lo informa di avergli inviato cammelli con un carico di vino.

Ed è ancora il vino l'argomento della lettera di P. Oxy. XIV, 1771 del IV<sup>p</sup>. La missiva è spedita dal factotum di un'azienda rurale, Aurelios Serenos, ad un fattore, Aurelios Horion, con una serie di ordini e raccomandazioni sulla conservazione e spedizione del vino. A tal proposito, per alcune botti egli consiglia di evitare per il momento il trasporto sui cammelli, perché il vino non ancora pronto potrebbe guastarsi.

P. Kölner II, 110 del V<sup>p</sup> contiene una vibrata protesta del monaco Theodoulos, economo di un monastero, all'indirizzo di un altro ecclesiastico, tale Martyrios, al quale era stato commissionato l'acquisto di bestiame per il convento. All'insolvente viene richiesto, «per la potenza divina», che si dia da fare a spedire in loco due cammelli.

Da P. Oxy. XVI, 1953 del IV<sup>p</sup>, lettera con un ordine di pagamento per il nolo di sedici cammelli, apprendiamo che una donna, la madre di Eutropia, per il fitto di sedici cammelli che da Oxyrhynchus le hanno trasportato un carico di vasi fino a Psychis<sup>88</sup>, villaggio non lontano da Oxyrhynchus, paga ai cammellieri a mezzo di Neilos, commerciante di vino, duemila drachme d'argento. Il prezzo appare alto, ma come abbiamo constatato, i cammelli e i loro conduttori diventano man mano beni sempre più preziosi e cari.

---

<sup>88</sup> Su Psychis, villaggio del nome eracleopolita, cfr. A. LEONE, *Psychis, un villaggio egiziano dell'Heracleopolites*, in «Tempo Nuovo» 30 (1985), pp. 16-29.

In ambiente monastico ci riporta P. Oxy. XVI, 1871 del V<sup>p</sup>, lettera a un chierico. Chi scrive informa il chierico Pamouthios di una spedizione di grano effettuata per via fluviale e di alcuni messaggi che gli sono stati spediti attraverso dei cammellieri con le loro carovane, i quali raggiungeranno al più presto il luogo desertico ove si trova il pio monaco.

Del VI<sup>p</sup> è l'epistola di Biktoros, P. Oxy. VIII, 1165. In essa l'avvocato Biktoros adombra il caso di un furto di alcuni cammelli, il cui valore ammonta ad una ventina di denarii. La faccenda non viene spiegata in lungo e in largo, come ci saremmo augurati, ma dal contesto si capisce che v'è in proposito una causa in corso.

Di nuovo in ambiente giudiziario ci si ritrova con P. Oxy. VIII, 1164 del VII<sup>p</sup>, lettera di Theodosius, ufficiale, al comes Petros, suo superiore, chiamato a giudicare in una contesa sulla proprietà di un cammello.

Da questi testi risulta evidente che l'utilizzo e il valore del cammello vanno aumentando nei secoli di pari passo, tanto da arrivare da parte di alcuni facinorosi al tentativo illegale di accaparramento dell'animale.

Tale fenomeno di malcostume sociale, già, peraltro, largamente diffuso in epoca tolemaica per quanto concerne gli asini, diviene per noi un po' l'ago della bilancia che registra la sempre crescente rilevanza del cammello nell'economia del paese.

A riguardo, di grande interesse è l'unico resoconto privato che possediamo, BGU III, 921 del II<sup>p</sup>, elenco con paghe di cammelli e cammellieri, trainanti prodotti di approvvigionamento. Nel II<sup>p</sup> per un mese di lavoro quattro cammellieri percepiscono insieme centocinque drachme e tre oboloi, che per l'epoca non è da riguardare come un salario scadente. La cifra non trova riscontro, pur considerando la progressiva svalutazione della moneta, nelle paghe dei cammellieri di BGU I, 14 del III<sup>p</sup>, duecentoquaranta drachme pro capite, in quelle dei trasportatori di P. Oxy. XVI, 2037 del VI<sup>p</sup>, duecentosessantaquattro nomismata a testa, e così via. Ma, forse, per i cammellieri privati il discorso è analogo a quello già fatto precedentemente per gli asinai privati.



La medesima tendenza, comunque, viene confermata dalle valutazioni commerciali dei cammelli e delle loro prestazioni: nel IIP un cammello copre il valore di mille drachme e sempre nello stesso periodo il phoretron di un gruppo di cammelli che trasportano merci private viene pagato tremila drachme d'argento, fino ad arrivare ai mille nomismata di P. Oxy. XVI, 2029 del VIP, per il nolo di cinque cammelli.



## CONCLUSIONI

Al termine di questa ricerca sui due animali da lavoro più rappresentativi nell'Egitto antico, l'asino e il cammello, il primo dato che emerge con nettezza è che l'asino ha senz'altro una chiara preminenza sul cammello e la cosa si evidenzia attraverso una serie di fattori: 1) preesistenza dell'asino nel paese, animale autoctono, rispetto al cammello, importato in Egitto dall'Arabia; 2) maggiore diffusione del primo su tutto il territorio, mentre il secondo pare limitato almeno per il periodo tolemaico alle sole zone del paese confinanti con il deserto; 3) impiego polivalente del somaro rispetto all'uso, comunque, limitato del cammello, che anche quando trova una più cospicua accettazione un po' a tutti i livelli è adoperato soltanto per carichi particolarmente pesanti; 4) appetibilità diversa fra i due animali, ricavabile non solo dal nutrito numero di atti di compravendita di cui è oggetto l'asino rispetto al cammello, ma anche dalle numerose denunce di furto relative a tale animale.

Al di là, comunque, di quella che è l'obbiettivo supremazia del nobile somaro sul suo collega di lavoro v'è un'altra realtà che emerge dal panorama sociale ed umano nel quale abbiamo inteso addentrarci: il rispetto affettuoso che l'uomo mostra nei confronti dei suoi aiutanti, per lui fonti di sostentamento e di guadagno, rispetto che nulla ha di culturale o reverenziale, come quello che l'antico egiziano evidenziava verso animali socialmente inutili (coccodrillo, gatto, ibis e così via). Si tratta qui di un legame che affonda le sue radici nel fertile terreno dei sentimenti dell'animo umano: l'individuo prova una istintiva riconoscenza che mista alla familiare consuetudine che ha con il suo o con i suoi animali, lo porta ad avere nei loro riguardi atteggiamenti premurosi e talora esageratamente protettivi. In tal modo, per citarne solo qualcuno, ci

indicano episodi come quello di PSI I,9 in cui un pastore malmenato dai rapinatori si preoccupa di inviare una petizione supplicando che gli venga reso il suo magnifico asino nero preso dai ladri, in quella medesima circostanza; oppure di P. Oxy. XLVI, 3304 dove un marito burlato e offeso nel suo onore da un dongiovanni si lagna con il magistrato che la cosa più grave di tutta la vicenda è che il malfattore in questione gli ha involato il suo asino e si raccomanda che siano fatte accurate ricerche; ed ancora di tanti altri papiri che mostrano come i proprietari di cammelli anche se di modeste condizioni economiche arrivino ad indebitarsi pur di fornire ai loro animali una stalla per proteggerli e sufficiente alimentazione.

## BIBLIOGRAFIA

- AVOGADRO S., *Le ἀπογραφαὶ di proprietà dell'Egitto greco-romano*, in «Aegyptus» 15 (1935), pp. 132 ss.
- BAGNALL N. S., *Currency and inflation in fourth century Egypt*, in «BASP» Suppl. 5, Missoula 1985; Id., *The camel, the wagon, and the donkey in later Roman Egypt*, in «BASP» 22 (1985), pp. 1-6.
- BALCONI C., *Le ἀπογραφαὶ προβάτων καὶ αἰγῶν dell'età di Tiberio e di Caligola*, in «Aegyptus» 64 (1984), pp. 55 ss.; Id., *P. Oxy. 325 e il formulario delle ἀπογραφαὶ προβάτων*, in «Aegyptus» 65 (1985), pp. 39.
- BONNEAU D., *Liturgies et fonctionnaires de l'eau à l'époque romaine: souplesse administrative*, in «Akten XIII Papyrologenkongress», Berlin 1973, pp. 35-42.
- BOUCHÉ A. - LECLERCQ A., *L'ingénieur Cleon*, in «Rev. Ét. Gr.» 20 (1908), pp. 21 ss.
- BOYAVAL B., *Les formulaires d'import-export*, in «Chronique d'Égypte» 53 (1978), pp. 347-358; Id., *Nouvelles remarques, sur les formulaires de import-export*, «Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale» 81 (1981), pp. 61-75.
- CALDERINI A., *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Madrid 1966; CALDERINI A. - DARIS S., *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Milano 1973.
- CASANOVA G., *Theadelphia e l'archivio di Harthotes*, in «Aegyptus» 55 (1975), pp. 70-157.
- DELORT R., *Les animaux ont une histoire*, Paris 1984; con trad. it. a cura di F. VILLARI, *L'uomo e gli animali dall'età della pietra ad oggi*, Bari 1987.
- DIEHL CH., *Une crise monétaire au VI siècle*, in «Rev. Et. Gr.» 32 (1919).
- DUNCAN-JONES R., *The economy of the Roman Empire. Qualitative Studies*, Cambridge 1974.
- FORABOSCHI D. - GARA A., *Il rapporto drachma-argento nell'Egitto romano*, in «Chronique d'Égypte» 51 (1976), pp. 169-177.

- HAUBEN H., *Le transport fluvial en Égypte ptolémaïque. Le bateaux du roi et de la reine*, in «Actes XV Congress. Int. Pap.» IV Bruxelles 1979, pp. 67-68.
- HENNING D., *Untersuchungen zur Bodenpacht im ptolemäisch-römischen Aegypten*, München 1967.
- JOHNSON A. C., *Currency in Roman and Byzantine Egypt*, Princeton 1944.
- LEONE A., *Psychis, un villaggio egiziano dell'Heracleopolites*, in «Tempo Nuovo» 30 (1985), pp. 16-29.
- LESQUIER J., *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Le Caire 1918.
- MARTIN V., *La fiscalité romaine en Égypte aux trois premiers siècles de l'Empire*, Genève 1926.
- MONTEVECCHI O., *La Papirologia*, Torino 1973; Id., *I contratti di baliatico (Corpora Papyrorum Graecarum, 1)*, Azzate (Va) 1984, pp. XXVII-236; Id., *I contratti di compravendita*, in «Aegyptus» 19 (1939), pp. 33-53.
- NORSA M., *L'ordinamento sacerdotale e la proprietà ecclesiastica nell'Egitto greco-romano*, Palermo 1921.
- OTTO W., *Priester und Tempel in hellenistischen Aegypten*, Leipzig 1905-1908.
- PREAUX CL., *La stabilité de l'Égypte dans les deux premiers siècles de nôtre ère*, in «Chronique d'Égypte» 31 (1956), pp. 311-331; Id., *Les Grecs en Égypte d'après les archives de Zénon*, Collection Lebégne, Bruxelles 1947.
- RATHBONE D., *The grain trade and grain shortages in the Hellenistic East, Trade and Famine*, in «Classical Antiquity» 2 (1983), pp. 45-55.
- SCHUMAN V. B., *The seven-obol drachma or Roman Egypt*, in «Class. Philol.» 47 (1952), pp. 216 ss.
- SCHWARTZ J., *La circulation monétaire dans l'Égypte du IV siècle*, in «Schweizer Münzblätter» 9 (1959), pp. 11-17, pp. 40-44.
- SEGRE A., *Moneta tolemaica e pretolemaica*, in «Riv. Ital. di Num.» 33 (1920), p. 33; 34 (1921), p. 5 ss.; Id., *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico e in particolare in Egitto*, Roma 1922.
- SVORONOS J. N., *Tà νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, Atene 1904.
- SWIDEREK A., *La société indigène en Égypte au III<sup>e</sup> siècle avant notre ère d'après les archives de Zénon*, in «JJP» 7-8 (1954), pp. 231-284; Id., *La société grecque en Égypte d'après les archives de Zénon*, in «JJP» 9-10 (1956), pp. 363-400.

- TAIT J. G. - PREAUX CL., *Greek Ostraca in the Bodleian Library at Oxford, Ostraca of the Roman and Byzantine periods*, London 1955.
- TAUBENSCHLAG R., *The law of Greco-Roman Egypt in the light of the papyri*, Milano 1972.
- THOMPSON D. J., *Nile grain transport under the Ptolemies. Trade in the Ancient Economy*, London 1983.
- UEBEL FR., *Die Giessener Zenonpapyri*, Giessen 1964.
- WALLACE L., *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938; Id., *Taxation in Egypt*, in «JEA» 23 (1937), pp. 63-75.
- WESSELY C., *Topographie des Fayum*, Wien 1904.
- ZAKI A., *New data from the Zenon Papyri*, in «Ét. Pap.» 8 (1957), pp. 147-182.





## INDICE DEI NOMI PROPRI

- Abinneus 51, 82, 83  
Achilles 15  
Akes 34  
Akminos 56  
Alypius 13, 14, 33, 34, 51, 69, 70  
Amazios 10  
Ametrion 51, 82  
Ammonios 50, 80  
Ammonios Origenes 56  
Ammonios Phoibammon 78  
Amosis 32  
Antinoos 82  
Antonia Asclepias 61  
Antonios 72  
Apamius 83  
Apenneus 13,31  
Apion 13, 45, 51, 79, 82  
Apollonios 13, 31, 33, 51, 65, 78, 80, 81, 82  
Appianos 13, 34, 69  
Apynchis 78  
Arimanthes 31  
Ariston 38  
Arpagathos 57  
Artemas 51, 82  
Artemidoros 30  
Asclepiades 13, 31  
Aspida 79  
Aurelia 66  
Aurelios Ammonianos 60  
Aurelios Antinoos Apollos 59  
Aurelios Copres 59  
Aurelios Eudaemon 14  
Aurelios Eudoxios 46  
Aurelios Horion 83  
Aurelios Isidoros 76  
Aurelios Pamea 60  
Aurelios Pericles 81  
Aurelios Philammon 46  
Aurelios Sarapammon 27  
Aurelios Serenos 83  
Aurelios Theon 76  
Aurelios Theophilos 27  
Aurelios Zoilos 59  
Aurelius Dioscorus 31, 37  
Aurelius Hatres 36  
Aurelius Heras 36  
Aurelius Horos 36  
Aurelius Maximus 51, 71  
Aurelius Mercurius 71  
Aurelius Plution 15  
Aurelius Sakeus Maximus 23  
Aurelius Timotheus 31  
Ayaseos 36  
Byktoros 52, 84  
Calpurnius Horion 15  
Charias 75  
Chairemon 13, 45, 74  
Charmas 41  
Chenebriton 59  
Chrysippus 31  
Copeus 45  
Corbolon 51, 81  
Cosmas 35

- Didyme 57  
 Diogenes 43, 62  
 Dionysios 13  
 Dionysius 32  
  
 Eirenaios 81  
 Ekysis 76  
 Eukles 13, 32  
 Europus 26  
 Euthycheis 51, 82  
 Eutropia 83  
  
 Harmiusis 62  
 Harpalos 51, 75, 82  
 Heliodoros 32  
 Heracleides 51  
 Heracles 42  
 Heraclides 81, 82  
 Heraklios 13, 34, 51, 69  
 Heras 51, 82  
 Hermes 13, 33  
 Hermias 82  
 Herminus 26  
 Heroninos 10, 13, 14, 33, 34, 44, 51, 69,  
 70, 71  
 Horion 14  
 Horon 10, 74  
 Horos 35, 41, 65, 68  
 Horos Ammon 59  
  
 Indike 80  
 Ireneos 13, 34  
 Ision 35  
  
 Johannes 27  
 Joseph 27  
  
 Karaneots 40  
 Kastor 44  
 Katetis 44  
 Komon 58  
 Kornelius 65  
  
 Kronion 10  
 Kyriakos 52, 71  
  
 Liberalios 13  
 Lucius 23  
  
 Mares 30  
 Marinus 50, 81  
 Maron 78  
 Martyrios 83  
 Maz 82  
 Megalos 72  
 Mystarion 75  
 Mystes 75  
  
 Neilos 78  
 Nikon 13, 32  
  
 Onnophris 81  
  
 Pamouthios 84  
 Panamphis 56  
 Panephremmis 55, 56  
 Panekastor 13, 15, 32  
 Paniskos 23  
 Panoubis 74  
 Panouphis 75  
 Paulos 62  
 Paulus 27  
 Pausiris 46  
 Pekys 58  
 Pekysis 67  
 Permameos 74  
 Pethys 75  
 Petros 84  
 Phoibammon 78  
 Poimen 48, 79  
 Ptolemaeus 38  
 Ptolemaios 67, 71, 73, 74  
 Publius 50, 80  
  
 Rheme 50, 81

- Samias 30, 31  
Sarapiacus 13, 33  
Sarapion 30, 50, 56, 74, 75, 80  
Sarapous 76  
Satabous 55, 56, 57, 58, 66, 67  
Saturnilus 14  
Satyros 35  
Sekatis 56  
Serenia 14, 45  
Serenos 51, 82  
Serenus 81  
Seytes 67  
Sokmenios 75  
Sokras 34  
Sotos 68  
Stotoetis 56, 68  
Syras 79  
Syrion 83  
Syrios 58  
Taouetis 58, 66, 68  
Tauetis 56  
Taurinos 80  
Tesenouphis 56, 67, 68  
Thais 13, 45  
Thaisous 80  
Thareotes 82, 83  
Theon 13, 45, 51, 81  
Theodosius 52, 84  
Theodoulos 83  
Thonis 37  
Tithoeus 81  
Troilos 14, 51, 82  
Turbon 10  
Valerius Dioscorides 37  
Zakaon 42  
Zenon 65  
Zosimos 43, 50, 71, 80

## INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI E TOPOGRAFICI

- Alessandria 8, 9, 14, 30, 35, 51, 53, 61,  
 81, 82  
 Andromachis 23  
 Antinoe 12, 14, 15  
 Apias 11  
 Aphroditopolis 14  
 Arsinoe 26, 30, 70  
 Arsinoites 13, 17, 18, 26, 33, 37, 48, 50,  
 52, 71  
  
 Bacchias 11, 26  
 Berenikis 13, 45  
 Boubastos 73  
 Bousiris 30  
  
 Chernoboskon proton 67  
 Chrysochoo 34  
  
 Dionysias 53, 57, 68, 74, 75, 82  
 Dositheou 36  
  
 Elephantina 73  
 Euhemeria 13  
  
 Fayum 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18,  
 48, 49, 50, 51, 52, 53  
  
 Harbor 39  
 Heracleides 30, 72  
 Hermaeum 60  
 Hermopolis Magna 9, 12, 14, 15, 18, 29,  
 44, 46, 48, 49, 52, 53  
  
 Ippeon Parambole 76  
  
 Karanis 12, 17, 67, 71, 75  
 Kerkesoucha 11, 12  
  
 Libyon 16  
  
 Maximianopolis 30  
 Memphis 13, 32, 35, 53, 75, 76  
  
 Neilou polis 12, 30, 31  
  
 Oasis 17, 75, 79  
 Ophis 40  
 Oxyrhynchus 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15,  
 16, 17, 18, 27, 30, 31, 37, 38, 48, 49,  
 50-51, 52, 59, 60, 62, 79, 83  
  
 Pelusion 36  
 Philadelphia 11, 15, 16, 17, 18, 26, 32,  
 38, 40  
 Philae 35  
 Philoteris 70  
 Polemon 33, 39, 41  
 Psenarpsensis 75  
 Psychis 83  
 Ptolemais Euergetis 11, 41  
  
 Sentrepaei 14  
 Soknopaiou nesos 11, 14, 17, 18, 45, 48,  
 49, 53, 55, 56, 57, 58, 61, 66, 67, 68,  
 74, 75, 76  
 Syene 49, 53, 60  
  
 Taurinou 34  
 Tebaide 15

Tebtynis 9-10, 13, 16

Theadelphia 10, 13, 14, 16, 29, 39, 40,  
51, 52, 69, 70, 74

Themistes 33, 39

Thempemon 35

Theoxenis 23

Theresis 35

Thraso 13, 33, 40, 51, 70

Tlethmis 71

Tyrannion 82

## FUNZIONARI, UFFICIALI, CIVILI E MILITARI, TASSE

- Apographe 50, 57, 58, 66, 67, 68, 72  
Archephodus 35  
Boetes 72  
Βουλῆ 26  
Bouleuta 46
- Comarco 35  
Comes 84
- Dekanos 11, 27, 49, 62  
Demosioi Ktenotrophoi 39  
Dioiketes 31
- Ennomion 52, 73  
Epikephaleion 18, 40  
Epimeletes 46  
Epistates 52, 74  
Eremophylakia 40, 42, 52, 53, 74
- Φόρετρα ἐπισπουδασμοῦ 25
- Gimnasiarco 63  
Grapheion 57
- Irenarco 15, 37
- Loghistes 15, 37
- Magister rei privatae 31  
Maximi 31
- Naukleros 16  
Nomarco 26  
Numerus 60
- Onelasia Trionia 36  
Ὀνηλατικόν 25
- Παραγωγή τῶν ἐκφοριῶν 25  
Phorettron 52, 75, 79  
Phrontistes 51, 56, 69, 70  
Praefectus Castrorum 51, 82  
Praepositus pagi 36  
Presbyteros 48, 78  
Prytanos 31
- Scholasticus 81  
Sellariotes 81  
Sitologos 16, 38, 52, 72  
Speculator 14, 35  
Strategos 14, 30, 33, 36, 51, 52, 71
- Tamburino 60  
Telos 52, 74  
Tesserarius 36  
Thesauros 35, 36, 38, 40, 81

## INDICE DI PESI, MISURE E MONETE

- Artaba 9, 35, 39, 41, 42, 44, 45, 75, 76
- Calchos 74
- Chous 32
- Cnidion 78
- Denarius 78, 84
- Drachma 20, 27, 29, 35, 39, 40, 43, 55,  
56, 57, 58, 59, 60, 62, 65, 66, 74, 76,  
78, 82, 83, 84, 85
- Keramion 45, 73
- Metreta 41
- Mina 33
- Monochora 44, 71
- Nomisma 65, 66, 78, 85
- Obolos 29, 40, 74, 84
- Saccos 25
- Solidus 40, 81
- Talento 20, 44, 59, 62, 65, 66, 78, 82





## INDICE GENERALE

Introduzione . . . . .	5
Premessa . . . . .	7
1. Gli «ONOI»	
1) Documentazione . . . . .	9
2) Documenti giuridici . . . . .	19
A) Contratti di fitto di asini . . . . .	20
B) Contratti di compra-vendita di asini . . . . .	21
C) Querele . . . . .	22
D) Giudizi della magistratura . . . . .	24
E) Testamenti . . . . .	24
F) Contratti di fitto di terreni . . . . .	25
G) Contratti di ingaggi e sostituzioni . . . . .	26
H) Malleverie . . . . .	27
3) Documenti amministrativi . . . . .	27
A) Conti . . . . .	29
B) Dichiarazioni . . . . .	30
C) Lettere . . . . .	31
D) Nomine . . . . .	35
E) Petizioni . . . . .	37
F) Registri amministrativi . . . . .	38
G) Resoconti . . . . .	39
H) Ricevute . . . . .	40
4) Documenti privati . . . . .	42
A) Conti . . . . .	43
B) Inventari . . . . .	44
C) Lettere . . . . .	45
D) Ricevute . . . . .	45

## 2. I «KÁMHAOI»

Premessa . . . . .	47
1) Documentazione . . . . .	48
2) Documenti giuridici . . . . .	54
A) Contratti di compravendita di cammelli . . . . .	55
B) Contratti di compravendita di immobili . . . . .	60
C) Contratti di fitto di immobili . . . . .	60
D) Contratti di ingaggi e sostituzioni . . . . .	61
E) Ipotecche . . . . .	62
3) Documenti amministrativi . . . . .	63
A) Conti e liste . . . . .	64
B) Dichiarazioni. . . . .	66
C) Lettere ufficiali . . . . .	69
D) Petizioni . . . . .	71
E) Registri apographarii . . . . .	72
F) Resoconti . . . . .	73
G) Ricevute . . . . .	74
4) Documenti privati. . . . .	76
A) Conti e liste . . . . .	77
B) Lettere private . . . . .	80
C) Resoconti . . . . .	84
Conclusioni. . . . .	87
Bibliografia . . . . .	89
Indice dei:	
I) nomi propri . . . . .	93
II) nomi geografici e topografici . . . . .	96
III) funzionari, uffici, tasse . . . . .	98
IV) pesi, misure, monete . . . . .	99
Indice generale . . . . .	101

Duke University Libraries



D00281183N

